prevenire è vivere

LEGA CONTRO I TUMORI

N. 134 - DICEMBRE 2026 LECCE







La Prevenzione inizia da ciascuno di noi

19° Ambiente e Salute: nasce la Consulta giovanile

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Lecce

LILT LECCE
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
Associazione Provinciale di LECCE ODV - ETS

Iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) con n. di repertorio 57691

Sede provinciale:
Via Alpestre, 4 - Casarano (Le)
Tel. 0833 512777
www.legatumorilecce.org
e-mail: info@legatumorilecce.org

CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente: Simonetta Pepe
Vice Presidente: Alfredo Tamborrini
Componenti: *Marcello Martina, Medea Velotti, Antonio Di Sansimone, Tiziana Carrapa, Titti Cataldi, Tonino Marchetti, Iolanda De Nola, Vito Rizzo, Giuseppe Cassini.*

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Presidente: *Piero Pedone*
Componenti: *Claudio Cataldi, Salvatore Mitello*

DELEGAZIONI E SERVIZI
Vedi ultima di copertina

Cos'è la LILT di Lecce

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Lecce nasce nel 1992. È un'Organizzazione di Volontariato, iscritta al Registro Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), che svolge attività nei settori della prevenzione, diagnosi precoce, assistenza socio-sanitaria, riabilitazione, educazione sanitaria e ricerca applicata sulle cause dei tumori. Non ha finalità di lucro e **tutti i servizi erogati sono gratuiti**. È parte del network nazionale LILT che comprende 106 associazioni provinciali operanti sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e la vigilanza del Ministero della Salute.
Per conoscerci meglio: **legatumorilecce.org**

Come si finanzia

Lilt Lecce realizza i propri obiettivi grazie ai proventi derivanti dalle quote associative, oblazioni, lasciti, 5 per mille, iniziative e campagne di raccolta fondi. Per sostenere le attività della Lilt di Lecce abbiamo bisogno del contributo di tutti, Istituzioni, Enti pubblici e privati, Aziende e cittadini.

Fai una donazione

Il contributo di tutti è fondamentale per continuare a garantire i nostri servizi gratuiti. Puoi effettuare una donazione tramite versamento intestato a: **LEGA CONTRO I TUMORI ASS. PROV. DI LECCE** - Via Alpestre, 4 – 73042 Casarano:

- Conto corrente bancario: **IT40C 05262 79748T 20990000230** (attivo presso Banca Popolare Pugliese – Filiale di Casarano)
- Conto corrente postale n. **15441736**

Vuoi diventare socio LILT Lecce?
Contattaci e vieni a conoscerci. Ti aspettiamo.

Il tuo 5x1000 a LILT LECCE

In fase di dichiarazione dei redditi, chiedi al tuo commercialista di inserire il codice fiscale della LILT di Lecce **03263200754** nella casella "Sostegno agli Enti del Terzo Settore iscritti nel RUNTS". Con un piccolo gesto ci aiuterai a dare a migliaia di cittadini la possibilità di fruire di servizi gratuiti di prevenzione, diagnosi precoce, assistenza e riabilitazione.

Un conto corrente per il Centro Ilma

Il Centro Ilma è l'Istituto multidisciplinare per la Lotta ai tumori che Lilt Lecce ha realizzato alle porte di Gallipoli solo grazie alle donazioni dei salentini. Per sostenere le attività gratuite del Centro (Ricerca applicata sulle cause dei tumori, Prevenzione primaria, Diagnosi precoce, Assistenza socio-sanitaria, Riabilitazione e Divulgazione scientifica), è possibile effettuare un versamento sul conto corrente dedicato (attivo presso Banca Popolare Pugliese – Filiale di Casarano):
IT84G 05262 79520 CC0021070000

Sommario

Editoriale

2-3 Prima di tutto, la persona
Dario Massimiliano Vincenti

Ambiente e Salute

4-7 "Rinaturalizzare per vivere", una sfida per la salute del pianeta e delle persone
7 Nasce la consulta giovanile della prevenzione
7 La signora Candida Colazzo, 90 anni e una vita accanto alla Lilt
8-10 La lectio di Paola Catapano ai giovani: "Non aspettate, che il cambiamento arrivi dall'alto"
10 L'Italia presenta all'Europa il piano nazionale di ripristino della natura
11-12 Dall'Antropocene all'ecofelicità

Educare alla Salute

14-15 Progetti scolastici LILT Lecce: percorsi di prevenzione primaria, benessere digitale e tutela ambientale
Flavia De Giuseppe
16 Dove nasce la salute?
Giuseppe Ponzi
17-18 "Una vita per vincere il cancro" Il libro del Prof. Francesco Schittulli

Ottobre Rosa

19-20 Lilt For Women, l'onda rosa della Prevenzione abbraccia il Salento
21 Oltre 160 "farmacie in rosa" per la prevenzione del tumore al seno

Oltre la Malattia

22-23 L'arte di prendersi cura

La Lilt

24 Screening oncologici, i volontari Lilt in prima linea per la prevenzione
24 Lilt Terre d'Otranto, un percorso di benessere per le donne operate al seno

Periodico trimestrale dell'Associazione Provinciale di Lecce ODV-ETS della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
N. 134 - Anno XXXIV - Dicembre 2026

Direzione
Redazione
Amministrazione
73042 - CASARANO (LE)
Via Alpestre, 4
Tel. e Fax: 0833 512777

www.legatumorilecce.org
info@legatumorilecce.org

Direttore Responsabile
Dario Massimiliano VINCENTI

Linea editoriale a cura del Comitato tecnico-scientifico Lilt Lecce:
Carmine CERULLO
Antonio Walter MARCHETTI
Vito D'ARMENTO
Giuseppe PONZI

Coordinamento redazionale
Flavia SERRAVEZZA

Grafica e stampa
Editrice Salentina - Galatina

Autorizzazione Tribunale di Lecce n. 564 - 8/1/1993

Tiratura
20.000 copie

LILT.LECCE LILT LECCE LILT_LECCE

35ª GIORNATA DELLA SPERANZA



5-6-7-8 dicembre 2026

Acquista una

Stella di Natale

a sostegno dei nostri servizi gratuiti di Prevenzione e Assistenza Oncologica e della dotazione tecnologica del **Centro Ilma**



Vuoi collaborare?
Chiamaci allo **0833 512777**


Centro Ilma - Gallipoli

Prima di tutto, la persona

Dario Massimiliano Vincenti

Abbiamo imparato a riconoscere il rumore che fa il dolore quando entra in una casa. Non sempre arriva gridando. A volte si siede piano, cambia il significato delle parole, modifica le abitudini, divide il tempo in un prima e in un dopo. Florio Santini lo chiamava "il clandestino a bordo". Un'immagine che dice molto più del nome di una malattia: qualcosa è salito con noi senza essere invitato, si è nascosto nella vita, pretende spazio, sottrae forze, altera la rotta.
Quel clandestino lo conosciamo.
Abbiamo visto andare via familiari, amici, conoscenti, affetti veri. Li abbiamo accompagnati fin dove abbiamo potuto e poi pianti. Alcuni vuoti non si colmano e forse non devono neppure essere colmati: rimangono come stanze della memoria nelle quali continuiamo, ogni tanto, a entrare. Perché voler bene a qualcuno significa anche accettare che una parte di lui continui ad abitare la nostra vita quando non possiamo più incontrarlo.
Ma abbiamo visto anche tantissimi rimanere.
Rimanere dopo una diagnosi, dopo un intervento, dopo terapie che sembravano non finire. Rimanere stanchi, impauriti, cambiati. Rimanere con una cicatrice, con un controllo da ripetere, con una paura che ritorna quando arriva una telefonata o si apre una busta. Rimanere e ricominciare.
E insieme a loro ne abbiamo visti tantissimi arrivare.
Persone che hanno scelto di stare accanto ad altre persone. Volontari, medici, infermieri, familiari, amici, uomini e donne capaci semplicemente di non andarsene. Perché la solidarietà, prima di diventare organizzazione, servizio, associazione, è forse questo: decidere di non andarsene.
Restare.
Una parola piccola, quasi immobile, eppure straordinariamente attiva.
In un tempo che misura tutto attraverso la velocità, restare accanto a qualcuno è una forma di resistenza. Significa sottrarre tempo al proprio tempo. Ascoltare anche quando non si possiede una risposta. Accettare il silenzio quando le parole diventano inadeguate. Riconoscere nell'altro non un destinatario della nostra generosità, ma una persona che, proprio attraverso la sua fragilità, ci riguarda.
Il volontariato comincia probabilmente qui: quando l'altro smette di essere "l'altro".
Non esiste più chi dà da una parte e chi riceve dall'altra. Esiste una relazione. Reciprocità. Mutualità. Una forma elementare e insieme altissima di socialità nella quale ciascuno porta qualcosa e nessuno rimane identico a prima.
Persino la parola aiutare qualche volta è troppo stretta. Chi accompagna una persona nella malattia sa che spesso non può risolvere nulla. Non può promettere ciò che non conosce, cancellare la paura, abbreviare un'attesa, prendere su di sé il dolore fisico dell'altro. Può però esserci.
E "esserci" è un verbo enorme.
Significa entrare con discrezione nella vita di qualcuno senza occuparla. Guardare il mondo, almeno per qualche istante, dal suo punto di vista. Non appropriarsi della sua sofferenza, ma riconoscerla. Non dire "so quello che provi" quando non possiamo saperlo, ma forse soltanto: "sono qui".
L'empatia non è confusione tra due persone. È vicinanza che conserva il rispetto della distanza. È avvicinarsi alla fragilità dell'altro senza trasformarla nella nostra scena.
Per questo, prima ancora della malattia, viene la persona.
Prima del paziente viene la persona.
Prima della cartella clinica viene la persona.
Prima della statistica, della percentuale, del protocollo, del letto, della stanza, viene la persona.
Una persona con un nome, una storia, un carattere magari difficile, una famiglia oppure una solitudine, progetti interrotti, fotografie, lavori, libri, abitudini, paure, difetti, desideri. Una persona che la malattia può ferire, trasformare, sfinire, ma non può esaurire.
Questo è forse il primato che dobbiamo difendere.
Il male oncologico aggredisce il corpo, ma la sua violenza non si ferma al corpo. Entra nella coscienza, altera la percezione del futuro, porta il buio nelle case e nelle famiglie. Talvolta sembra listare a lutto la vita prima ancora che la vita sia perduta. Per questo combatterlo significa certamente sostenere ricerca, prevenzione, diagnosi e cura, ma significa anche difendere tutto ciò che la malattia tenta di sottrarre prima ancora della salute: la speranza, la dignità, la relazione, il diritto a continuare a sentirsi interamente persone.
Qui il volontariato mostra la sua natura più profonda.
Non è soltanto fare qualcosa per qualcuno. È costruire qualcosa con qualcuno.
Una comunità solidale nasce quando la fragilità di uno non viene considerata un fatto privato dal quale gli altri possano tenersi al riparo. Nasce quando comprendiamo che nessuna esistenza è completamente autosufficiente e che tutti, in momenti diversi, siamo stati o saremo la mano che sostiene e la mano che cerca sostegno.
Forse è questa l'alterità più autentica: scoprire nell'altro qualcosa che non ci appartiene e che tuttavia ci interpella. Lasciargli il suo volto, la sua storia, perfino il suo modo di avere paura, e decidere ugualmente che quella vita ci riguarda.
Non servono gesti eroici.
A volte basta accompagnare.
Telefonare.
Aspettare.
Portare qualcuno a una visita.
Sedersi accanto.
Ascoltare per la centesima volta la stessa paura senza dire "te l'ho già detto".
Fare spazio.



Restituire normalità quando tutto sembra diventato eccezionale.
Ridare una misura umana alle giornate.
La solidarietà vive soprattutto in questa grammatica minima. Le parole dichiarano una volontà; sono le azioni a renderla vera.
E poi c'è chi non è rimasto.
A loro dobbiamo qualcosa che non è soltanto memoria. Ogni persona perduta ci consegna una responsabilità verso chi continua il viaggio. I loro nomi, i loro volti, le loro storie non possono diventare soltanto il conto doloroso di una battaglia. Sono parte delle ragioni per cui continuiamo.
Continuiamo per chi è guarito.
Per chi si sta curando.
Per chi ha appena saputo.
Per chi ancora non sa.
Per chi ha paura di sapere.
Per chi accompagna.
Per chi ricerca.
Per chi cura.
Per chi offre qualche ora della propria giornata senza chiedere che quelle ore gli vengano restituite.
E continuiamo anche per quelli che abbiamo pianto.
Il "clandestino a bordo" vorrebbe convincerci che la nave gli appartiene. Vorrebbe dettare la rotta, occupare ogni pensiero, trasformare ogni giorno nell'attesa del giorno successivo.
No.
La vita resta nostra.
E nostra deve rimanere la capacità di fare comunità intorno a chi, per un tratto del viaggio, sente di non riuscire più a reggere il timone.
Non sappiamo sempre quanto sarà lungo il mare. Non possiamo promettere a tutti lo stesso approdo. Possiamo però prometterci qualcosa di diverso: nessuno dovrà attraversarlo sentendosi soltanto.
È una promessa fragile, perché dipende da ciascuno di noi.
Ed è potentissima proprio per questo.
Abbiamo pianto.
Abbiamo avuto paura.
Abbiamo accompagnato.
Abbiamo perduto.
Abbiamo visto tornare la luce dove sembrava impossibile.
Abbiamo imparato che la speranza non consiste nel negare il buio, ma nel continuare ad accendere qualcosa dentro il buio.
Una visita. Una telefonata. Una mano. Una presenza. Un gesto gratuito. Una comunità che si stringe senza soffocare. Un essere umano che riconosce un altro essere umano.
Forse l'umanità comincia tutta da qui.
Dal primato della persona.
Dal restare.
E noi resteremo.
Accanto a chi combatte, a chi cura, a chi teme, a chi spera. Con la dolcezza che non è debolezza, con la memoria di chi non c'è più e con la forza quieta di chi continua a esserci.
Il clandestino è ancora a bordo.
Ma a bordo ci siamo anche noi.
E non arretreremo mai.

DONARE FA BENE. ANCHE A CHI DONA!

La generosità ha un valore che nessuna cifra può misurare.
Ma da oggi può darti anche un **beneficio fiscale.**

Un piccolo accorgimento per dare ancora più valore alla tua solidarietà!

Quando effettui una donazione alla **LILT LECCE**, ricorda di indicare sempre il tuo **CODICE FISCALE** nella causale o nei dati richiesti.



Questo consentirà a te, nel rispetto della normativa sul Terzo Settore, di usufruire delle **agevolazioni fiscali** riconosciute per le donazioni.

La solidarietà è un dono. Non dimenticare il tuo codice fiscale!

"Rinaturalizzare per viv una sfida per la salute del pianeta e delle pers

Oltre trecento studenti hanno partecipato al 19° convegno "Ambiente e Salute" organizzato da Lilt Lecce nel campus Ecotekne dell'Università del Salento. Esperti e Istituzioni a confronto su cambiamento climatico, biodiversità e prevenzione, con uno sguardo al futuro del Salento e al progetto del Parco del Centro Ilma-Lilt Lecce. Ospite d'onore la divulgatrice scientifica Paola Catapano



Oltre trecento studenti di diversi istituti scolastici della provincia, insieme a docenti, operatori sanitari, rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni del territorio, hanno partecipato alla 19ª edizione del convegno «Ambiente e Salute» organizzata da LILT Lecce il 17 ottobre scorso nel Centro Ecotekne dell'Università del Salento. Un appuntamento dedicato al tema «Rinaturalizzare per vivere», per approfondire il legame tra tutela degli ecosistemi, salute pubblica e qualità della vita.

Il convegno, patrocinato da Regione Puglia, Provincia di Lecce, Comune di Lecce, ASL Lecce e Università del Salento, ha posto al centro l'approccio One Health, che riconosce l'interdipendenza tra salute umana, animale e ambientale. Una prospettiva che richiama la necessità di affrontare insieme le sfide del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e della prevenzione, superando una visione della salute limitata alla cura delle malattie.

«Proteggere la natura significa anche prevenire i rischi per la salute e costruire condizioni di vita più sicure e sostenibili per le comunità. La LILT è qui soprattutto per voi, ragazzi e ragazze. 'Rinaturalizzare per vivere' significa restituire spazio alla natura, piantare alberi, proteggere tutte le specie viventi e recuperare luoghi trascurati o abbandonati. L'Europa ne ha fatto una legge, la Life Restoration Law, noi vogliamo farne un'abitudine», ha sottolineato in apertura dei lavori la presidente di LILT Lecce, **Simonetta Pepe**.

A fare gli onori di casa è stata poi la Rettrice dell'Università del Salento **Maria Antonietta Aiello**: "Ridefinire l'alleanza con la natura è un impegno necessario e inderogabile per contrastare le emergenze ambientali e sanitarie. Il tema della sostenibilità in tutte le sue declinazioni è un pilastro del mio mandato e l'Università del Salento, già nel 2023, si è dotata di un primo Piano della sostenibilità. Ora si sta procedendo con la stesura di una successiva edizione. Ben vengano giornate di informazione e approfondimento come questa. Colgo l'occasione per ringraziare la Lilt Lecce estendendo l'invito a proseguire in questo impegno, sulla scia di una proficua reciproca collaborazione".

Nel corso della mattinata è arrivato anche il videomessaggio del Sottosegretario alla Salute **Marcello Gemmato**, che ha richiamato il valore strategico della prevenzione e la necessità di integrare la tutela della salute con quella dell'ambiente: "L'approccio One Health- ha detto - rappresenta una prospetti-





ere",
one







va strategica per il futuro del nostro Servizio sanitario nazionale. In un Paese caratterizzato da un'elevata aspettativa di vita e da una forte denatalità, investire nella Prevenzione diventa cruciale per garantire la sostenibilità del sistema. Accanto a maggiori risorse, servono nuovi modelli organizzativi fondati sull'inscindibile legame tra salute e ambiente. In questo percorso, LILT svolge un ruolo importante e il Centro ILMA, che ho visitato personalmente, rappresenta una realtà dalle grandi potenzialità, in grado di contribuire allo sviluppo di buone pratiche e a una visione innovativa della prevenzione".

A portare i saluti del Comune di Lecce è stato il vice sindaco **Giordano Anguilla**, mentre per l'ASL Lecce è intervenuto il direttore del Dipartimento Prevenzione ASL Lecce **Alberto Fedele**. Ospite d'eccezione della 19ª edizione di "Ambiente e Salute" è stata **Paola Catapano**, giornalista e comunicatrice scientifica del CERN di Ginevra, che ha collaborato con il Premio Nobel Carlo Rubbia. Con la lectio magistralis «Dal Polo Sud al Polo Nord, passando per la foresta amazzonica. Lezioni di sostenibilità dal nostro pianeta», ha accompagnato gli studenti in un viaggio tra alcuni degli ecosistemi più significativi della Terra, attraverso le sue avventure e missioni tra scienza e ghiacci, offrendo spunti di riflessione sui cambiamenti ambientali in corso e sulle responsabilità dell'uomo.

«Dobbiamo cambiare il nostro modo di consumare e di produrre. Le risorse che hanno permesso la vita e lo sviluppo delle civiltà sulla Terra hanno ormai raggiunto livelli di







insostenibilità: si chiamano limiti planetari. Dobbiamo ridurre gli sprechi, isolare le nostre case e gli edifici in genere, investire sulle energie rinnovabili e sul solare. E poi bisogna agire attraverso l'informazione corretta e l'educazione, per cambiare e crescere insieme», è il messaggio che Catapano ha rivolto ai tanti giovani in sala. Alla relazione è seguito un confronto diretto con gli studenti, per mettere in dialogo conoscenza scientifica, consapevolezza e partecipazione.

Catapano: "Agire con informazione corretta ed educazione è il primo passo. Non c'è un Pianeta B"

Prima della lectio, l'oncologo **Carmine Cerullo**, presidente del Comitato tecnico-scientifico della Lilt di Lecce, ha annunciato la costituzione della "Consulta giovanile della Prevenzione" invitando gli studenti a mettere a terra azioni e iniziative da sottoporre alle Istituzioni. La Consulta giovanile LILT Lecce sarà guidata dallo studente Samuele Baglivo, 14 anni, del liceo Capece di Maglie, il cui messaggio rivolto ai relatori della giornata - letto da **Giuseppe Ponzi**, pediatra responsabile Lilt Lecce per la Formazione nelle scuole - ha toccato il cuore di tutti: "Ogni piccolo gesto di cura può essere l'inizio di un cambiamento più grande. Aiutateci a crescere in un ambiente che si prenda cura della vita, - si legge nella conclusione del messaggio - che ci aiuti a vivere bene, in salute e possibilmente felici. Noi proveremo a fare la nostra parte".

La seconda parte del convegno si è aperta con gli interventi dei docenti dell'Università del Salento **Alberto Basset**, sulla legge europea Nature Restoration Law, e Pier Luigi Lopalco, sul cambiamento climatico e le nuove sfide per la salute. Spazio poi al progetto «Il Parco del Centro ILMA», presentato con il coordinamento di **Antonio Walter Marchetti** e Giuseppe Ponzi, componenti del Comitato Tecnico-Scientifico di LILT Lecce, e l'intervento di **Gian Pietro Di Sansebastiano**, professore associato di Botanica generale e Biologia cellulare dei vegetali dell'Università del Salento.

Il Centro Ilma della LILT di Lecce è l'Istituto multidisciplinare per la prevenzione e la lotta ai tumori fondato dall'oncologo **Giuseppe Serravezza** - più volte ricordato e salutato nel corso della giornata - e realizzato grazie alle donazioni e alla mobilitazione straordinaria dei salentini. Un polo d'avanguardia per la ricerca oncologica e la prevenzione che sorge alle porte di Gallipoli (sulla S.P. Gallipoli-Alezio), realizzato all'interno di un'area di 7 ettari recuperata da ex-cave di carparo dismesse. Il progetto del parco si inserisce in una visione che riconosce alla rinaturalizzazione un ruolo importante nella valorizzazione del patrimonio naturale e nella promozione del benessere, attraverso il recupero degli equilibri ecologici e la salvaguardia della biodiversità.

La tavola rotonda conclusiva ha coinvolto le istituzioni in un confronto sulle prospettive concrete della rinaturalizzazione del Salento, con gli interventi di **Cristian Casili**, vicepresidente della Regione Puglia, **Fabio Tarantino**, presidente della Provincia di Lecce, e l'onorevole **Antonio Gabellone**. Un'occasione di dialogo anche con gli studenti, per riflettere sulle responsabilità condivise e sulla necessità di tradurre le conoscenze scientifiche in politiche e azioni concrete a tutela del territorio.

«Rinaturalizzare è un'azione fondamentale – ha sottolineato il vicepresidente della Regione Puglia, Cristian Casili – perché significa anche umanizzare le nostre relazioni, stare bene in comunità e aver cura dei luoghi che ci circondano. È un messaggio che tutti dobbiamo impegnarci a trasmettere sin dalla tenera età». Il deputato Gabellone ha richiamato l'attenzione sull'importanza del Centro ILMA e del progetto di ricerca Geneo, dedicato allo studio della genotossicità dei suoli, sottolineando il valore della ricerca scientifica per comprendere i rischi ambientali e tutelare la salute.

In conclusione, il presidente della Provincia di Lecce, Fabio Tarantino, ha parlato della riforestazione del Salento confermando l'impegno della Provincia a investire risorse e auspicando un ruolo di coordinamento dell'ente nella realizzazione degli interventi. Tarantino ha inoltre ricordato che l'Ente sostiene l'apertura del Centro ILMA e intende collaborare alla creazione di un polmone verde intorno alla struttura.









Si ringraziano i dirigenti, gli insegnanti e gli studenti delle scuole che hanno partecipato al 19° "Ambiente e Salute": IISS "Vespucci" di Gallipoli, Liceo "Stampacchia" Tricase, Istituto comprensivo "V. Ampollo – E. Springer" di Surbo, IIS "De Pace" di Lecce, Liceo classico e musicale "Palmieri" di Lecce, Liceo scientifico "Banzi Bazoli" di Lecce, Liceo scientifico "De Giorgi" di Lecce, IISS "Cezzi – De Castro - Moro" di Maglie, Polo 1 di Monteroni, IISS "Don Tonino Bello" di Tricase.



Nasce la consulta giovanile della prevenzione



La LILT di Lecce dà voce alle nuove generazioni: idee e proposte per costruire un futuro più sano e sostenibile

Non soltanto ascoltatori, ma protagonisti del cambiamento. È questo lo spirito con cui, in occasione del 19° Convegno "Ambiente e Salute", è stata annunciata la nascita della Consulta giovanile della Prevenzione della LILT di Lecce, uno spazio di partecipazione attiva in cui i ragazzi potranno elaborare idee, progetti e iniziative concrete da sottoporre alle Istituzioni.



Ad annunciarne la costituzione è stato Carmine Cerullo, oncologo e presidente del Comitato tecnico-scientifico della LILT di Lecce, che ha invitato gli studenti a trasformare la consapevolezza ambientale in azioni capaci di incidere sul futuro del territorio.

A guidare la Consulta sarà Samuele Baglivo, 14 anni, studente del Liceo Capece di Maglie, che, pur non potendo essere presente al convegno, ha affidato a un messaggio, letto da Giuseppe Ponzi, pediatra e responsabile LILT Lecce per la Formazione nelle scuole, una riflessione sul legame indissolubile tra salute e ambiente. «Quando mi hanno chiesto che cosa c'entro io, che ho 14 anni, con tutto questo, ho risposto che c'entro moltissimo. Perché la mia salute e quella del pianeta sono legate. Se si ammala l'ambiente, prima o poi ci ammaliamo anche noi». Particolarmente significativo il riferimento al tema del convegno, Rinaturalizzare per vivere: «Significa aiutare un luogo ferito a tornare a vivere». Un concetto che Samuele ha collegato anche al progetto del Parco del Centro ILMA, esempio concreto di rinascita e cura del territorio.

Ma è soprattutto il suo appello agli adulti a racchiudere il senso della nuova Consulta: «Aiutateci a crescere in un ambiente che si prenda cura della vita, che ci aiuti a vivere bene, in salute e possibilmente felici. Noi proveremo a fare la nostra parte».

Un messaggio che diventa anche un impegno: dare spazio alle idee dei giovani e renderli protagonisti di una cultura della prevenzione che guarda al futuro.







La partecipazione straordinaria delle scuole alla 19° edizione di "Ambiente e Salute" conferma il valore del coinvolgimento delle nuove generazioni nella costruzione di una cultura della prevenzione e della sostenibilità. Perché tutelare gli ecosistemi, preservare la biodiversità e ripensare il rapporto tra uomo e natura significa anche investire concretamente nella salute delle persone e nel futuro del Salento.

Si ringrazia SERGIO DE RICCARDIS per le foto del convegno

La signora Candida Colazzo, 90 anni e una vita accanto alla Lilt

L'omaggio alla storica volontaria di Corigliano d'Otranto durante il 19° convegno "Ambiente e Salute". Il suo messaggio ai giovani: «Abbiate cura di voi stessi e della natura»



Novant'anni, oltre trenta dei quali dedicati al volontariato nella Lilt e alla prevenzione. La signora Candida Colazzo è stata protagonista di uno dei momenti più emozionanti del 19° Convegno "Ambiente e Salute".

Seduta tra i banchi, proprio come un'alunna, ha seguito con attenzione gli interventi della giornata, prima di ricevere un omaggio floreale dalla presidente Lilt Lecce Simonetta Pepe e dall'oncologo Carmine Cerullo, presidente del Comitato tecnico-scientifico dell'Associazione, come segno di affetto e riconoscenza per il suo instancabile impegno.

Un riconoscimento che è diventato anche un'occasione di incontro tra generazioni. Prendendo la parola davanti ai tanti studenti presenti, la storica volontaria di Corigliano d'Otranto ha ripercorso la sua lunga esperienza nella LILT, nata anche da un incontro personale con la malattia. «Da quando ho cominciato a fare parte della LILT ho imparato tante cose su questa malattia, che purtroppo avevo già sperimentato nella mia vita. Ora cerco di trasmettere quello che ho imparato ai giovani, di parlare con i ragazzi, di invitarli a stare attenti a come trattano se stessi e la natura».

Con semplicità e commozione, ha poi ricordato gli anni della sua giovinezza e rivolto un ringraziamento al dottor Cerullo e al dottor Giuseppe Serravezza, figura di riferimento nella storia della LILT di Lecce, da lei affettuosamente ricordato come «il capo di tutti».

La sua testimonianza ha rappresentato uno dei messaggi più autentici del convegno: la prevenzione è anche un patrimonio di esperienze, conoscenze e valori da trasmettere alle nuove generazioni. E la signora Candida, con i suoi novant'anni e l'entusiasmo di sempre, continua a esserne una preziosa testimone.

"Non aspettate che il cambi arrivi dall'alto"



La lectio di Paola Catapano agli studenti: la sfida della sostenibilità parte dalle nostre scelte

Dalle spedizioni in Antartide e nell'Artico alla ricerca del CERN, passando per i cambiamenti climatici, l'energia, i consumi e le nuove tecnologie. Al 19° Convegno "Ambiente e Salute" della LILT Lecce, la giornalista e divulgatrice scientifica ha invitato gli studenti a ripensare il rapporto con il pianeta

Un viaggio ai confini della Terra per comprendere quanto sia fragile l'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente. È quello che Paola Catapano, giornalista, divulgatrice scientifica e membro senior del CERN di Ginevra, ha proposto agli oltre 300 studenti presenti al 19° Convegno "Ambiente e Salute" della LILT di Lecce, dedicato quest'anno al tema "Rinaturalizzare per vivere".

Una lectio magistralis che ha intrecciato il racconto di esperienze straordinarie, dalla ricerca scientifica alle spedizioni nelle regioni più estreme del pianeta, con una riflessione concreta sulle grandi sfide del nostro tempo: il cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse, la sostenibilità energetica e la necessità di modificare i nostri modelli di sviluppo.

Al centro del suo intervento, un messaggio tanto semplice quanto significativo: «La Terra può sopravvivere senza l'uomo. È l'uomo che non può sopravvivere senza la Terra», ha ricordato Catapano, ribaltando una convinzione ancora diffusa: non è il pianeta, in quanto tale, ad avere bisogno di essere salvato, ma sono le condizioni che rendono possibile la nostra esistenza a dover essere tutelate.

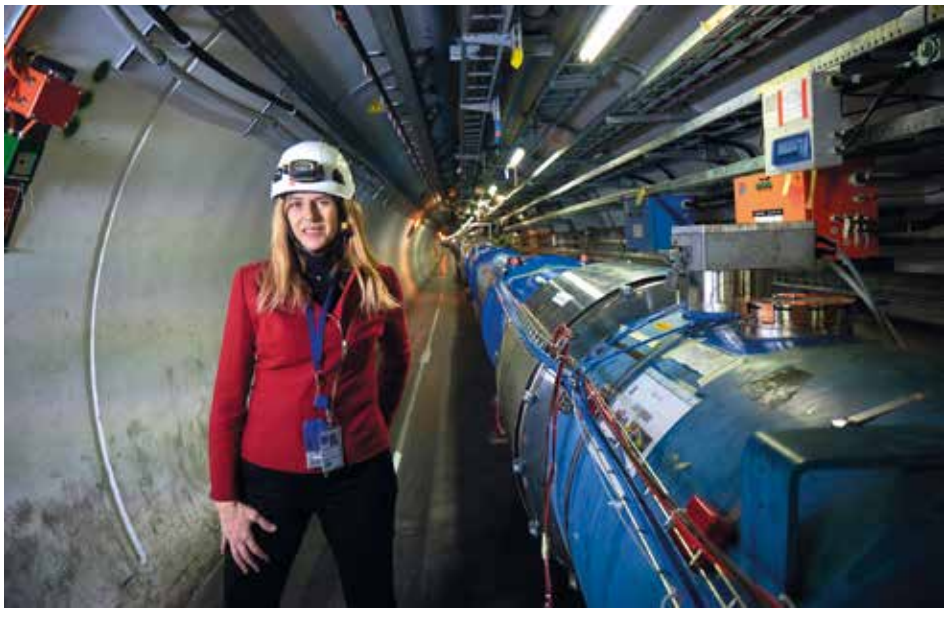
Le lezioni dell'Antartide: la fragilità dell'essere umano

Dall'Antartide all'Artico, fino alla foresta amazzonica, Catapano ha attraversato alcuni degli ambienti più estremi del pianeta, osservando da vicino gli effetti dell'attività umana e il delicato equilibrio degli ecosistemi.

«In Antartide ho compreso soprattutto la fragilità dell'essere umano. In un ambiente dove le temperature possono scendere a - 55°C d'estate (fino a - 100° C d'inverno), sopravviviamo soltanto grazie alla tecnologia. Ma ho anche visto le prove di ciò che stiamo facendo al pianeta». La testimonianza si è trasformata in una lezione di scienza attraverso il racconto del progetto EPICA (European Project for Ice Coring in Antarctica), che studia le carote di ghiaccio antartiche, preziosi archivi naturali capaci di conservare informazioni sull'atmosfera terrestre risalenti a centinaia di migliaia di anni fa.

«Mostrano come, dalla rivoluzione industriale, la concentrazione dei gas serra sia cresciuta vertiginosamente. Abbiamo dimenticato di essere parte della natura, non suoi padroni».

Parole che richiamano direttamente la visione One Health, al centro dell'impegno educativo della LILT: la salute umana non può essere separata da quella dell'ambiente e degli ecosistemi.



I limiti planetari e la necessità di cambiare i consumi

Uno dei passaggi centrali della riflessione ha riguardato i cosiddetti limiti planetari, ovvero le soglie oltre le quali le attività umane rischiano di compromettere gli equilibri naturali che rendono possibile la vita.

Catapano ha richiamato l'attenzione non soltanto sul riscaldamento globale, ma anche sull'inquinamento da combustibili fossili, fertilizzanti, ozono e plastica, sulla riduzione della biodiversità e sull'alterazione dei cicli naturali. La questione, ha spiegato, non riguarda soltanto la disponibilità delle risorse, ma soprattutto l'idea, ormai insostenibile, di poter continuare a consumarle senza limiti: «Bisogna cambiare proprio l'approccio mentale. Il primo passo è dire: queste risorse non sono inesauribili, il criterio non deve essere l'arricchimento di pochi, ma ritrovare una certa armonia». Una trasformazione che investe le scelte quotidiane e il nostro stesso concetto di benessere, troppo spesso identificato con l'accumulo di beni materiali.

«Siamo anche in eccesso demografico: siamo troppi e si consuma troppo inutil-











mente, parlo di educazione e credo molto nell'educazione dei giovani e nella scienza».

Proprio ai ragazzi presenti in sala, Catapano ha affidato il compito di immaginare una società capace di distinguere i bisogni reali da quelli indotti, di ridurre gli sprechi e di recuperare un rapporto più equilibrato con la natura.

Energia nucleare, rinnovabili e ricerca scientifica

Particolarmente attuale il passaggio dedicato alla questione energetica e al dibattito sul possibile ritorno dell'energia nucleare in Italia. Catapano ha invitato ad affrontare il tema senza contrapposizioni ideologiche, valutando le tecnologie disponibili, i costi, i tempi e i rischi sulla base delle evidenze scientifiche. «Ci sono gli elementi per impostare un dibattito assolutamente realistico», ha osservato, sottolineando come il problema dell'Italia sia anche quello di aver perso, nel corso degli anni, competenze e conoscenze in un settore che continua a richiedere ricerca e investimenti. Il suo richiamo è stato soprattutto alla necessità di evitare scelte affrettate: «Le soluzioni non devono essere prese frettolosamente, ma basate su dati scientifici solidi».

Accanto alla questione nucleare, la divulgatrice ha richiamato l'importanza delle energie rinnovabili, della ricerca e della capacità di pianificare strategie di lungo periodo, senza dimenticare che **la prima forma di sostenibilità consiste nel ridurre i consumi superflui**.

Dalla plastica all'intelligenza artificiale: le sfide del presente

Tra gli esempi più vicini alla vita quotidiana, Catapano ha affrontato il problema dell'inquinamento da plastica e delle microplastiche, ormai diffuse nell'ambiente e lungo le catene alimentari.

Una questione che impone un cambiamento nelle abitudini individuali, ma anche nelle modalità di produzione e gestione dei materiali.

Lo sguardo si è poi spostato sulle nuove tecnologie e sull'intelligenza artificiale,

strumenti che possono offrire un contributo importante alla comprensione dei fenomeni ambientali.

«Al CERN utilizziamo da decenni algoritmi avanzati per analizzare enormi quantità di dati», ha spiegato, ricordando come l'intelligenza artificiale possa contribuire all'elaborazione di modelli climatici sempre più accurati e all'individuazione di possibili soluzioni. Ma anche l'innovazione tecnologica ha un costo ambientale, in termini di energia e risorse. Per questo, ha osservato, **l'intelligenza artificiale va utilizzata «con criterio, privilegiando applicazioni realmente utili alla collettività»**.

La conoscenza come strumento di cambiamento

Il filo conduttore della lectio è stato il **valore della conoscenza scientifica**, non soltanto come strumento per comprendere la realtà, ma anche come fondamento di scelte responsabili.

Di fronte al negazionismo climatico, alla disinformazione e alla diffusione di convinzioni prive di riscontri scientifici, Catapano ha ribadito l'importanza della divulgazione, dell'educazione e del pensiero critico, soprattutto tra le nuove generazioni.

La scienza, però, da sola non basta. Occorre tradurre le conoscenze in comportamenti concreti, imparando a convivere con la natura anziché cercare di dominarla.

«Non è troppo tardi per cambiare. La natura possiede una straordinaria capacità di rigenerazione, ma dobbiamo ascoltare la scienza e modificare il nostro modo di produrre, consumare e vivere».

Un messaggio di responsabilità, ma anche di fiducia, che ha attraversato l›intero incontro e trovato nei giovani i suoi principali destinatari.

«Non possiamo aspettare che il cambiamento arrivi dall'alto. I cambiamenti dall'alto ci mettono troppo tempo e si scontrano con molti ostacoli». È da questa consapevolezza che può nascere una nuova cultura della sostenibilità, capace di unire ricerca, educazione e partecipazione.

Ed è proprio questo il senso più profondo dell'iniziativa promossa dalla LILT di Lecce: **educare alla prevenzione significa anche aiutare le nuove generazioni a comprendere che prendersi cura della propria Salute vuol dire anche prendersi cura del pianeta in cui viviamo**.





L'Italia presenta all'Europa il piano nazionale di ripristino della natura

Entro il 2030 interventi per recuperare gli ecosistemi degradati, proteggere la biodiversità e rendere le città più verdi. Un passo importante per la tutela dell'ambiente e della salute

Restituire vita agli ecosistemi danneggiati, proteggere la biodiversità e rendere le città più verdi e vivibili. Sono gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNR), la cui bozza è stata trasmessa dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica alla Commissione Europea il 25 settembre scorso. Il Piano rappresenta un passo importante nell'attuazione della Nature Restoration Law (di cui vi abbiamo parlato più volte su queste pagine, ndr), il Regolamento europeo 2024/1991 che punta a invertire il degrado degli ecosistemi e a ricostruire gli equilibri naturali compromessi dalle attività umane e dai cambiamenti climatici.

L'obiettivo europeo è ambizioso: avviare interventi di ripristino su almeno il 20% delle aree terrestri e il 20% di quelle marine dell'Unione entro il 2030, per arrivare, entro il 2050, a tutti gli ecosistemi che necessitano di recupero.

Tra le priorità figurano la rigenerazione di boschi, fiumi, zone umide e ambienti marini, la tutela degli impollinatori e la salvaguardia del verde urbano. In particolare, entro il 2030 gli Stati membri dovranno evitare perdite nette complessive di spazi verdi e copertura arborea nelle aree urbane, favorendone successivamente l'incremento.

La bozza italiana, elaborata con il coinvolgimento del Ministero dell'Agricoltura e il supporto scientifico di ISPRA, è ora sottoposta alla valutazione europea prima della definizione del Piano finale. Ripristinare la natura, però, non significa soltanto proteggere piante e animali. Significa anche prevenire i rischi per la salute umana, migliorando la qualità dell'aria, dell'acqua e dei territori in cui viviamo. È il principio alla base dell'approccio One Health, da anni promosso dalla LILT di Lecce: la salute delle persone è inseparabile da quella dell'ambiente e degli altri esseri viventi. Una prospettiva che richiama il tema del 19° Convegno "Ambiente e Salute": Rinaturalizzare per vivere. Perché prendersi cura della natura significa, prima di tutto, prendersi cura del nostro futuro.

Dall'Antropocene all'ecofelicità

Per una cultura del limite, della cura e della responsabilità

Parlare oggi di ambiente significa anzitutto riconoscere che la questione ecologica non è una materia separata dal resto della vita. Essa riguarda il modo in cui produciamo, consumiamo, costruiamo le città, spostiamo merci e persone, scegliamo il cibo e attribuiamo valore alle cose. Riguarda perfino il nostro modo di immaginare il benessere. La natura non è uno scenario esterno all'uomo, ma la trama di relazioni dalla quale dipendono la salute, l'equilibrio sociale e la qualità stessa dell'esistenza.

Il concetto di biofilia esprime con chiarezza questa appartenenza. La relazione con le piante, gli animali e gli elementi dell'ambiente non è un'aggiunta sentimentale alla vita moderna: è una disposizione profonda, che ci ricorda quanto il benessere individuale sia legato a ciò che ci circonda. Studiare la natura per conservarne la bellezza e l'equilibrio significa allora superare una visione puramente utilitaristica. L'ambiente non vale soltanto per le risorse che offre, ma anche perché rende possibile un'esperienza del mondo fondata sulla misura, sulla contemplazione e sulla cura.



Questa consapevolezza diventa urgente nell'Antropocene, l'epoca in cui l'azione umana ha assunto una forza capace di trasformare la Terra. Consumi, rifiuti, infrastrutture e tecnologie modificano gli ecosistemi con effetti che spesso superano l'intenzione immediata di chi agisce. Non basta più osservare i singoli fenomeni in modo isolato. Serve un pensiero complesso, capace di cogliere le connessioni tra economia, energia, clima, biodiversità e giustizia sociale. Resilienza e sostenibilità acquistano senso soltanto dentro questa visione d'insieme.



Il primo cambiamento riguarda l'idea di crescita. L'espansione illimitata non è compatibile con un pianeta finito. Una crescita più lenta e durevole, che consumi meno energia e meno materia, non coincide con un impoverimento della vita. Può invece liberarla dalla dipendenza dal consumo ad oltranza. La ricchezza di una comunità non si misura esclusivamente attraverso il prodotto interno lordo, ma anche nella cooperazione, nella qualità dei servizi, nella salute dei territori e nella capacità di non trasferire i costi delle scelte presenti alle generazioni future.

Da questa prospettiva nasce l'idea di ecofelicità: vivere bene con consumi più sobri, emissioni ridotte e minore produzione di inquinanti. Non è un elogio della rinuncia, ma la ricerca di un benessere meno fragile, non subordinato all'accumulazione continua di oggetti. La critica al consumismo mostra infatti un para-

dosso: il modello creato per affrancare l'uomo dalla scarsità può finire per imprigionarlo in bisogni sempre nuovi, mentre merci e immagini vengono rapidamente consumate e abbandonate.

L'economia circolare prova a spezzare questa sequenza. La regola delle cinque R - rimozione, riduzione, riciclabilità, riutilizzo e rinnovabilità - sposta l'attenzione dal trattamento finale dei rifiuti alla progettazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti. Riciclo e upcycling non sono soltanto tecniche: esprimono un diverso rapporto con le cose. Un materiale non è necessariamente un residuo privo di valore; può diventare sottoprodotto, risorsa o materia di una nuova creazione. Anche l'arte, quando impiega scarti e componenti industriali, rende visibile questa possibilità di trasformazione.

La transizione ecologica richiede poi un sistema energetico meno dipendente dai combustibili fossili. Ridurre le emissioni, migliorare l'efficienza, risparmiare energia e produrla in modo sostenibile sono aspetti di uno stesso processo. La *carbon footprint* ci ricorda che ogni attività lascia un'impronta, comprese quelle digitali, spesso percepite come immateriali. Reti intelligenti e innovazioni tecnologiche possono contribuire alla soluzione, purché la tecnologia rimanga uno strumento sottoposto a criteri morali e sociali.

Un ruolo decisivo spetta alle imprese. Essere sostenibili non significa adottare un linguaggio verde, ma combinare etica ed economia in scelte verificabili: riduzione dell'impatto, responsabilità verso il territorio, tutela delle risorse e attenzione alle generazioni future. Il *greenwashing* nasce proprio dalla distanza tra immagine e comportamento. La propaganda pseudo-ecologica trasforma la sostenibilità in un'etichetta commerciale; la responsabilità autentica, invece, si riconosce negli effetti concreti e nella disponibilità a rendere conto delle proprie decisioni.



Anche le città sono un laboratorio fondamentale. Energia, rifiuti, mobilità e pianificazione non possono essere governati come compartimenti separati. La *smart city* è davvero intelligente solo se alla tecnologia unisce partecipazione e giustizia urbana. Pedonalizzare, ridurre traffico e inquinamento, sostenere la mobilità elettrica e progettare edifici coerenti con clima e paesaggio migliora la vita quotidiana. Ma una nuova ecologia urbana deve anche contrastare diseguaglianze, espulsione dei residenti e perdita di identità dei luoghi.

Lo stesso principio vale per la logistica. Trasporti combinati, carichi completi e migliore organizzazione delle merci riducono viaggi, chilometri inutili, costi e congestione. La sostenibilità non si ottiene soltanto con grandi innovazioni: spesso nasce dall'eliminazione degli sprechi di spazio, tempo ed energia. In questo senso, efficienza ambientale ed efficienza economica possono coincidere.

Il cibo rende ancora più evidente il legame tra ecologia e territorio. La filiera corta diminuisce le distanze percorse, sostiene le produzioni locali e ricostruisce un rapporto riconoscibile tra chi produce e chi consuma. Spesa di prossimità, menu a chilometro zero, mercati contadini e cucina della memoria non rappresentano un ritorno nostalgico al passato. Possono diventare pratiche contemporanee, capaci di unire minore impatto, convenienza, qualità e identità culturale.

La responsabilità ambientale, infine, non può essere delegata interamente alla tecnica, al mercato o alle istituzioni. Ha bisogno di una coscienza pubblica. Amministrazioni, imprese e cittadini devono poter discutere obiettivi e compromessi, distinguendo i risultati reali dalle dichiarazioni. Anche il dibattito ha bisogno di una propria ecologia: meno propaganda, meno adesioni simboliche, maggiore ascolto e capacità di collegare le scelte ai loro effetti.

La questione ecologica ci obbliga dunque a rivedere il significato di progresso. Non si tratta di arrestare l'innovazione, ma di orientarla. Non si tratta di idealizzare la natura, ma di riconoscere i limiti entro i quali la libertà umana può continuare a esercitarsi senza distruggere le proprie condizioni di esistenza. Dall'Antropocene all'ecofelicità, il passaggio decisivo è culturale: dalla pretesa di dominare la Terra alla responsabilità di abitarla.

Dario Massimiliano Vincenti



LILT LECCE
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere

CENTRO ILMA
Studi e Ricerche Ambiente e Salute



CENTRO ILMA

LA SFIDA DEL SALENTO AL CANCRO

ISTITUTO MULTIDISCIPLINARE PER LA RICERCA, PREVENZIONE, ASSISTENZA E RIABILITAZIONE ONCOLOGICA (S.P.GALLIPOLI-ALEZIO)

- PROGETTO DI INIZIATIVA POPOLARE -

SERVIZI GRATUITI PREVISTI:

- RICERCA APPLICATA PER LO STUDIO DELLE CAUSE
- PREVENZIONE CLINICA E DIAGNOSI PRECOCE
- RIABILITAZIONE FISICA E PSICOLOGICA
- ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA
- DIVULGAZIONE SCIENTIFICA E FORMAZIONE
- CENTRO STUDI E BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

Progetti scolastici LILT Lecc percorsi di prevenzione prim benessere digitale e tutela a

Flavia De Giuseppe
Psicologa, Lilt Lecce

L'impegno della LILT Lecce tra le aule scolastiche si rinnova di anno in anno con grande energia e nuovi impulsi. Attraverso percorsi mirati come "Benessere Digitale: Prevenire è vivere" e il programma nazionale "Guadagnare Salute", anche per l'a.s. 2026/2027 le attività coinvolgeranno le scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia.

Il percorso vedrà così impegnate le scuole dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo e secondo grado, continuando però a puntare l'attenzione in modo speciale sui più piccini. Riconoscere il valore della primissima infanzia e far tesoro della finestra fondamentale dei "primi mille giorni di vita" è il modo migliore per seminare stili di vita sani, capaci di proteggere i bambini di oggi e prevenire le patologie oncologiche di domani.

Il 17 ottobre scorso, il campus universitario Ecotekne dell'Università del Salento ha ospitato il tradizionale convegno promosso da LILT Lecce, una giornata di alta formazione e sensibilizzazione incentrata sul modello *One Health* e sulla stretta connessione tra ambiente, salute e sostenibilità. *L'evento ha visto la partecipazione attiva di centinaia di studenti e docenti, coinvolti in riflessioni cruciali sul cambiamento climatico, sul ripristino degli ecosistemi e sulla prevenzione primaria. Tra gli interventi principali, ha suscitato grandissimo entusiasmo la lectio magistralis della divulgatrice scientifica del CERN Paola Catapano: un racconto avvincente sulle grandi sfide del nostro Pianeta che ha catturato e conquistato l'attenzione dei ragazzi, stimolando un dibattito vivo e appassionato e confermando il valore dell'alleanza tra scuola e scienza.*

L'evento ha messo in luce il valore di un'alleanza educativa stretta tra scuola, studenti, famiglie e docenti: un lavoro di squadra fondamentale per diffondere la cultura della prevenzione primaria, stimolare stili di vita equilibrati e ridurre concretamente i fattori di rischio tumorale.

Il progetto prende forma durante le ore di lezione attraverso una serie di appuntamenti guidati dagli esperti LILT, dedicati alle criticità e alle sfide più sentite dalle nuove generazioni. Per l'edizione di quest'anno, si prediligerà la continuità con lo stesso professionista lungo l'intero svolgimento delle attività: una scelta pensata per creare fiducia e permettere di rilevare con precisione i reali riscontri e i progressi ottenuti dopo ogni singolo incontro.



Come da tradizione, il progetto si avvale della collaborazione di una squadra multidisciplinare di esperti LILT Lecce. Psicologi, biologi nutrizionisti, pedagogisti e pediatri, coordinati dal dottor Giuseppe Ponzi, lavorano in sinergia per affiancare le scuole di ogni ordine e grado, ponendo un'attenzione particolare alla prevenzione primaria e all'impatto che i dispositivi elettronici hanno sulle nostre scelte quotidiane e sui nostri stili di vita.





Il percorso di quest'anno legato al progetto **"Benessere Digitale: Prevenire è vivere"** mette al centro l'approccio *One Health*, approfondendo come l'uso dei dispositivi elettronici e la sedentarietà tecnologica condizionino le scelte di vita, la salute psico-emotiva e l'alimentazione delle nuove generazioni. Per affrontare tematiche così delicate e attuali, le attività in classe abbandoneranno la didattica frontale per privilegiare una modalità fortemente partecipativa e coinvolgente. Attraverso strumenti dinamici come *brainstorming*, *circle time* e giochi di ruolo (*role-playing*), bambini e ragazzi diventeranno i reali protagonisti del proprio percorso, mettendo in discussione le proprie abitudini e sviluppando una maggiore consapevolezza in un clima di ascolto e confronto aperto.

In perfetta sinergia, il programma nazionale **"Guadagnare Salute"** rafforza questo impianto metodologico trasformando la scuola in un vero e proprio laboratorio di benessere

e:
aria,
mbientale





condiviso. Gli interventi mirano ad abbattere i principali fattori di rischio tumorale – come la cattiva alimentazione, l'inattività fisica e le dipendenze – stimolando l'azione diretta degli studenti in tutte le fasi dell'attività. Rendere i ragazzi parte attiva e propositiva del cambiamento, anziché semplici spettatori, consente di fissare in modo profondo e duraturo le buone pratiche quotidiane, costruendo una cultura della prevenzione che parte dai singoli alunni per estendersi all'intera comunità scolastica e familiare.

È sempre più evidente quanto la prevenzione e la sensibilizzazione rappresentino la nostra arma più efficace nella lotta contro il cancro. Scegliere ogni giorno uno stile di vita sano non è una semplice raccomandazione, ma un vero e proprio investimento per il futuro: la strada maestra per custodire il proprio benessere e garantirsi una vita in salute.

In questo scenario, appare quanto mai attuale il pensiero dello psicologo Albert Bandura, il quale sosteneva che *«gli esseri umani non sono semplicemente spettatori del proprio comportamento, ma agenti attivi capaci di influenzare la propria salute e il proprio destino»*. È proprio questa la chiave del lavoro svolto da LILT Lecce nelle scuole: non limitarsi a trasmettere nozioni dall'alto, ma stimolare in bambini e ragazzi una presa di coscienza sul proprio stile di vita. Rendere i giovani protagonisti consapevoli delle proprie scelte quotidiane – dalla gestione dei dispositivi elettronici alla nutrizione e all'attività fisica – significa far comprendere loro che il benessere futuro è nelle loro mani.

Custodire la salute significa prendersi cura degli ecosistemi in cui viviamo, poiché un pianeta sano è il prerequisito fondamentale per una vita in salute, allargando così lo sguardo dalla persona all'ambiente che la circonda.

Integrazione personale, consapevolezza digitale e tutela del territorio si fondono in un'unica grande visione di prevenzione primaria, pensata per regalare alle nuove generazioni un futuro più forte e sostenibile.













Dove nasce la salute?

Un nuovo modo di pensare la prevenzione



Giuseppe Ponzi
Pediatra, adolescentologo, volontario Lilt Lecce

Perché una persona continua a fumare pur sapendo che il fumo fa male? Perché spesso non riusciamo a modificare abitudini che sappiamo essere dannose per la nostra salute?

Sono domande apparentemente semplici, ma che mi hanno accompagnato per molti anni nella mia attività di medico pediatra.

E sono tornate con forza durante gli incontri con centinaia di studenti delle scuole salentine, nell'ambito del progetto di prevenzione della LILT di Lecce.

Da quell'esperienza è nato il mio libro Dove nasce la salute?, recentemente pubblicato con il sostegno della LILT Lecce e introdotto dalla prefazione della presidente Simonetta Pepe e dalla nota del presidente del Comitato Tecnico-Scientifico, Carmine Cerullo.

Perché sapere non basta

Per molti anni, come medici, abbiamo cercato soprattutto di informare: spiegare i rischi del fumo, i benefici dell'attività fisica, l'importanza di un'alimentazione equilibrata.

Tutto corretto, naturalmente. Ma è sufficiente?

La mia esperienza, soprattutto nel campo dell'obesità infantile e adolescenziale, mi aveva già insegnato qualcosa: tra il sapere e il fare esiste uno spazio che l'informazione, da sola, non riesce a colmare.

In quello spazio abitano le emozioni, le motivazioni, le abitudini, le relazioni e il significato che attribuiamo alle nostre scelte.

Ho cominciato allora a interrogarmi sul nostro compito educativo.

Non basta insegnare ai ragazzi ciò che fa bene e ciò che fa male. Dobbiamo aiutarli a trovare dentro di sé le ragioni per scegliere ciò che fa bene.

È il passaggio dall'informazione all'educazione.

La salute comincia molto prima della malattia.

Nel libro provo a rispondere a una domanda che considero fondamentale: dove nasce davvero la salute?

Non nasce soltanto negli ospedali o negli ambulatori. Nasce molto prima.

Nasce nei primi mille giorni di vita, quando si costruiscono le fondamenta dello sviluppo. Continua nell'adolescenza, quando il cervello attraversa una nuova straordinaria fase di trasformazione e si sviluppano capacità, abitudini e modi di stare in relazione con gli altri.

Nasce nella famiglia, nella scuola, nell'ambiente in cui viviamo.

E soprattutto nasce attraverso la cura che riceviamo e che, crescendo, impariamo a offrire a noi stessi e agli altri.

Per questo credo che la prevenzione debba essere considerata non soltanto una pratica sanitaria, ma anche un grande progetto educativo.

Dall'essere curati al prendersi cura

C'è un'immagine che mi accompagna spesso negli incontri con i ragazzi: quella di un antico femore umano guarito dopo una frattura. Quel femore ci ricorda che qualcuno, migliaia di anni fa, deve aver aiutato un proprio simile a sopravvivere.

La storia dell'umanità non è soltanto una storia di competizione e sopravvivenza. È anche una storia di collaborazione e di cura.

Ognuno di noi viene al mondo grazie a qualcuno che si prende cura di lui. Ma crescendo possiamo compiere un passo ulteriore: diventare noi stessi persone capaci di prenderci cura.

Di noi stessi, degli altri e dell'ambiente che ci ospita.

È questo il significato più profondo che vorrei attribuire alla prevenzione.

Un banco vuoto, un invito alla cura

Sulla copertina del libro è rappresentata un'aula scolastica. Ci sono studenti che ascoltano, intervengono, alzano la mano.

In primo piano, però, c'è un banco vuoto.

Non è un dettaglio casuale.

Quel banco è destinato a chiunque voglia sedersi, ascoltare, interrogarsi e diventare protagonista delle proprie scelte.

Una lettura particolarmente emozionante del libro mi è stata offerta dalla pedagogista Gabriella Renna, che ha scritto di non considerarlo soltanto un libro, ma «forse più una carezza».

Ha immaginato un padre che accompagna uno dei suoi tanti figli a sedersi non tanto su un banco, quanto su uno scoglio, davanti alla meraviglia di un tramonto. Un'immagine che trasforma il significato della cura: prima ancora di essere un atto medico, è attenzione, ascolto, vicinanza all'altro.

Quelle parole mi hanno colpito perché esprimono qualcosa che ho cercato di trasmettere nelle pagine del libro e, prima ancora, durante gli incontri con i ragazzi: educare non significa soltanto trasmettere conoscenze, ma accompagnare una persona mentre impara a dare significato alla propria vita.

E forse, per imparare a prendersi cura, bisogna aver sperimentato cosa significhi essere accolti, ascoltati e rispettati nella propria fragilità.

Perché la prevenzione non riguarda soltanto i medici, gli operatori sanitari o le istituzioni. Riguarda ciascuno di noi.

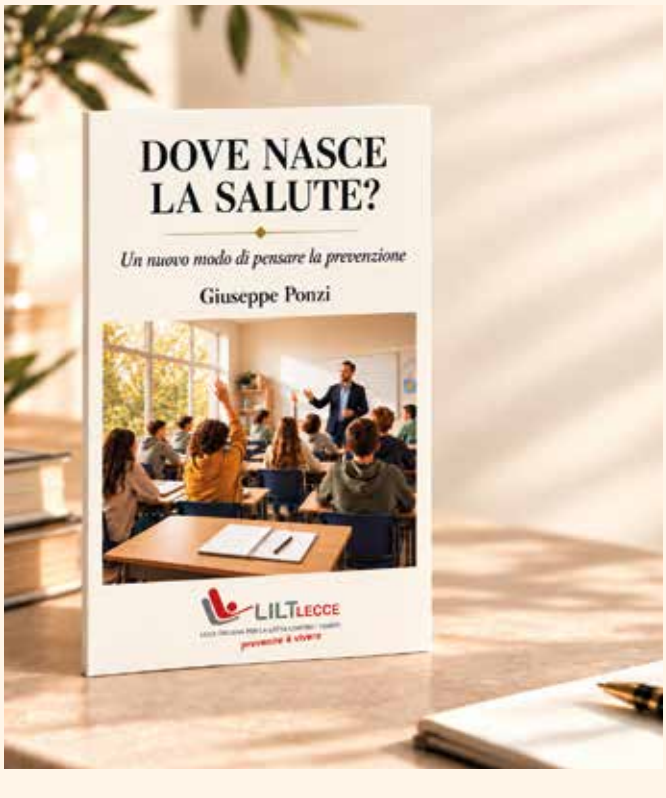
Con questo libro ho voluto condividere non tanto delle risposte definitive, quanto le domande che i ragazzi mi hanno aiutato a formulare.

E una convinzione che, dopo tanti anni di professione medica, sento sempre più forte:

Non possiamo limitarci a insegnare alle persone come evitare una malattia. Dobbiamo aiutarle a imparare come vivere, scegliendo consapevolmente e prendendosi cura della propria vita.

Forse è proprio questo il significato più autentico del messaggio della nostra LILT:

Prevenire è vivere.



“Una vita per vincere il cancro”

La medicina, l’uomo e le domande che restano

Dario Massimiliano Vincenti



Un libro può raccontare una vita. Può anche servirsi di quella vita per interrogare il mondo. Una vita per vincere il cancro, di Francesco Schittulli, appartiene, a mio avviso, a questa seconda categoria.

Il titolo sembra promettere una storia professionale, quella di un medico che ha dedicato la propria esistenza alla lotta contro una delle malattie più temute dall’uomo. E questa storia c’è, naturalmente. Attraversa decenni di medicina, di ricerca, di esperienze umane, di volontariato. Ma sarebbe riduttivo leggere queste pagine come il resoconto di una carriera, per quanto intensa e ricca di incontri.

Perché Schittulli, mentre racconta ciò che ha fatto, finisce continuamente per parlare di ciò che pensa. E quando parla di ciò che pensa, torna quasi sempre all’uomo. Alla sua dignità, alla sua fragilità, alla sua libertà. Talvolta persino alle sue contraddizioni.

Il libro ha la forma di una lunga intervista. Danilo Quinto domanda, Schittulli risponde. È una struttura apparentemente semplice, che consente all’autore di attraversare la propria vicenda senza essere costretto alla linearità dell’autobiografia. La memoria procede per incontri, idee, circostanze. Dalla formazione alla professione, dalla LILT alla politica, dalla fede alla cultura.

Mi sono soffermato soprattutto su quei passaggi nei quali il medico sembra allontanarsi dalla medicina. È proprio lì, paradossalmente, che credo si comprenda meglio la sua idea di cura.

Quando Schittulli parla della scuola, per esempio, non sta affrontando un argomento estraneo alla sua professione. Sta parlando di prevenzione, anche se non la chiama così. Sostiene che l’istruzione e la cultura costituiscano una condizione della sopravvivenza dell’identità di un popolo. E individua nell’infanzia il luogo nel quale una società dovrebbe investire le proprie energie migliori.

È interessante che un uomo impegnato da una vita nella lotta contro il cancro guardi ai bambini come alla possibilità di modificare il futuro. C’è una continuità tra queste due preoccupazioni: intervenire prima che un danno si produca, prima che una condizione diventi irreversibile.

Schittulli arriva a scrivere che senza istruzione e cultura l’identità di un popolo è destinata a morire. Non è una semplice dichiarazione di fiducia nella scuola: è il riconoscimento che la formazione delle coscienze precede, e in parte determina, la qualità della vita collettiva.



Ma fino a che punto la prevenzione può diventare una categoria generale dell’esistenza? Possiamo prevenire una malattia. Possiamo prevenire anche l’impoverimento culturale, l’indifferenza, la perdita del senso della responsabilità?

Non sono domande alle quali il libro offre necessariamente una risposta definitiva. Sono domande che il libro permette di formulare.

Un altro tema attraversa queste pagine con insistenza: la dignità della persona.

Schittulli rifiuta l’idea che il valore di un essere umano possa essere misurato attraverso la sua efficienza, la sua autonomia, la sua utilità sociale. La persona, nel suo pensiero, conserva un valore che precede qualsiasi valutazione esterna.

Questa posizione diventa particolarmente netta quando affronta le questioni del fine vita, della disabilità e dei limiti dell’intervento scientifico. Sono pagine nelle quali emergono convinzioni etiche e religiose ben definite, sulle quali è possibile concordare o dissentire. Sarebbe però sbagliato eludere il problema che pongono.

Chi stabilisce il valore di una vita? È soprattutto: che cosa accade quando una società comincia a considerare alcune esistenze troppo onerose, troppo fragili, troppo dipendenti dagli altri?

Qui il medico incontra il filosofo. E la medicina, che pure dispone di strumenti sempre più raffinati per intervenire sul corpo, si trova davanti a una questione alla quale nessuna tecnologia può rispondere da sola.

È qui, inoltre, che emerge una delle tensioni più fertili del libro: Schittulli parla da uomo di scienza e, insieme, da una prospettiva etica segnata dalla tradizione cattolica. Le due appartenenze non vanno date né per inconciliabili né per automaticamente coincidenti. La questione è capire come dialoghino quando la ricerca produce conoscenze nuove e la coscienza formula domande alle quali il metodo sperimentale, da solo, non può rispondere.

Schittulli richiama anche il concetto di biopolitica, il potere che interviene sulla vita biologica delle popolazioni. È un passaggio che meriterebbe una discussione autonoma, perché introduce una difficoltà: la medicina deve proteggere la vita, mentre le istituzioni sono chiamate a governare risorse, rischi e bisogni collettivi. Non sempre queste esigenze si compongono senza conflitti.

La pandemia, nelle pagine del libro, diventa uno dei luoghi di questo confronto. L’autore esprime valutazioni anche controverse sulla gestione dell’emergenza sanitaria e sul rapporto tra prevenzione oncologica e attenzione pubblica riservata al Covid. Sono posizioni che richiedono di distinguere le convinzioni personali dai dati scientifici. Ma contengono una domanda legittima, che possiamo raccogliere: come evitare che un’emergenza assorba l’intero orizzonte della sanità, lasciando in secondo piano altre malattie e altre necessità di cura?

Poi c’è la cultura.

A un certo punto Schittulli richiama Lord Brougham e la sua idea di un popolo istruito, più difficile da trascinare e da ridurre in schiavitù.

È un passaggio che mi ha particolarmente interessato.

La cultura, per Schittulli, non coincide con il possesso delle conoscenze. È piuttosto una capacità di sottrarsi. Sottrarsi alla manipolazione, alla paura, alla povertà del pensiero, persino alla propria incapacità di riconoscere l’altro.

Nel libro l’affermazione si fa perentoria: “La cultura, la verità, è libertà!”. Tre parole, cultura, verità e libertà, che Schittulli tiene strettamente unite. Non è detto che il loro rapporto sia sempre pacifico: proprio



per questo meritano di essere discusse.

E qui compare un'altra parola ricorrente: bellezza.

La bellezza di cui parla non si esaurisce nell'esperienza estetica. È qualcosa che può sollevare l'uomo dalle sue miserie, restituirgli una misura diversa dell'esistenza.

Mi viene da pensare che esista una parentela tra il lavoro del medico e quello di chi custodisce un'opera d'arte. Entrambi si confrontano con qualcosa che il tempo può compromettere. Entrambi devono imparare a riconoscere ciò che merita di essere preservato, senza illudersi di poter arrestare il tempo.

Naturalmente un corpo non è un dipinto. La vita non si restaura. Ma proprio questa differenza rende interessante il confronto.



Nel racconto della sua formazione professionale compare Umberto Veronesi. Schittulli ricorda l'incontro del 1975, la frequentazione dell'Istituto Tumori di Milano, le mattine in clinica, i colleghi, il caffè, la preparazione degli interventi. Sono dettagli che restituiscono alla grande storia della medicina la dimensione quotidiana del lavoro.

La conoscenza passa anche attraverso questi gesti. Attraverso la vicinanza a qualcuno che possiede un'esperienza maggiore, attraverso l'osservazione, il confronto, la disciplina.

E mi chiedo quanto di quella medicina, fatta anche di maestri e di apprendistato umano, sia ancora riconoscibile nell'organizzazione sanitaria contemporanea.

C'è poi il volontariato, che nel libro occupa uno spazio naturalmente centrale.

Il percorso di Schittulli nella LILT comincia nel 1972. Da allora, l'impegno nella prevenzione oncologica accompagna la sua vita professionale e pubblica.

Ma che cos'è il volontariato, quando smette di essere un'attività aggiuntiva e diventa una forma permanente dell'esistenza?

Forse, in questo caso, la parola più interessante è responsabilità.

Nel libro si avverte una diffidenza verso l'indifferenza, verso la possibilità di assistere al dolore degli altri senza sentirsi chiamati in causa. Ed è qui che la prevenzione assume un carattere profondamente sociale: raggiungere le persone prima della malattia, soprattutto quelle che dispongono di minori strumenti per proteggersi.

Non tutti hanno le stesse possibilità di accedere alla conoscenza, agli screening, alle cure. La prevenzione, per essere davvero universale, deve misurarsi con queste disuguaglianze.

Schittulli sostiene che occorra investire in salute anziché in malattia. È una formulazione efficace, sulla quale vorrei però introdurre una piccola provocazione: forse una società dovrebbe imparare a investire nell'uomo anche quando non è più possibile impedirgli di ammalarsi.

Il passaggio del libro è esplicito: "È necessario investire in salute, e quindi in prevenzione, e non in malattia". E, quando gli viene chiesto che cosa significhi cultura della prevenzione, Schittulli riconduce la parola al suo significato più elementare: "provvedere". Non soltanto diagnosticare prima, dunque, ma assumersi oggi la responsabilità del domani.

La cura continua dove la prevenzione si arresta.

Un altro territorio del libro è quello della politica.

Schittulli guarda con severità agli apparati, ai privilegi, al rapporto distorto tra cittadino e istituzioni. Ma non assolve neppure la società civile. Anzi, denuncia quella rete di conoscenze, favori e intermediazioni personali che alimenta ciò che poi siamo pronti a condannare pubblicamente.

In una frase concentra il suo criterio di giudizio dell'impegno pubblico: "Servire la politica e non servirsi della politica". È una distinzione tanto chiara nella formulazione quanto difficile nella pratica, dove la vocazione al servizio incontra interessi, appartenenze e compromessi.

È un passaggio interessante perché sposta la responsabilità dal potere a chi, talvolta, quel potere contribuisce a conservarlo.

Nelle pagine dedicate alla politica compare anche la memoria dell'Assemblea costituente, con il richiamo a una stagione nella quale il confronto poteva essere aspro senza cancellare il rispetto per l'avversario.

È un'immagine della politica che Schittulli mette in relazione con il servizio e con il bene comune. Un'immagine che merita di essere interrogata, evitando però di trasformare il passato in un luogo idealizzato nel quale tutte le contraddizioni sembrano risolte.

La politica, come la medicina, deve fare i conti con la realtà. E la realtà oppone sempre resistenza ai principi.

Rimane, infine, il titolo.

Una vita per vincere il cancro.

La parola vincere contiene una promessa e, insieme, una difficoltà.

Per un medico che ha dedicato la propria esistenza all'oncologia, vincere significa certamente lavorare affinché sempre più persone possano guarire, vivere più a lungo, evitare la malattia attraverso la prevenzione.

Ma esistono anche le sconfitte. Esistono i pazienti che non guariscono, le terapie che non producono il risultato sperato, i limiti che la scienza incontra e che nessuna dedizione personale riesce a cancellare.

Allora mi domando se una vita spesa contro il cancro possa essere misurata soltanto attraverso le vittorie.

Forse il titolo contiene qualcosa che va oltre il risultato clinico. Una disposizione a non arretrare davanti alla sofferenza, pur sapendo che non tutte le battaglie possono essere vinte.

Il libro ci consegna un uomo che ha attraversato la medicina, il volontariato e la politica mantenendo convinzioni riconoscibili, talvolta esposte al dissenso, sempre disponibili a diventare materia di confronto.

Ed è forse proprio questa disponibilità a interrogare e a lasciarsi interrogare che impedisce a una vicenda personale, per quanto straordinaria, di esaurirsi nella propria narrazione.

Raccontare una vita significa inevitabilmente scegliere ciò che merita di essere ricordato. Ma la memoria non coincide mai del tutto con ciò che è accaduto. Cambia con chi ricorda, con le domande che il presente gli rivolge, con quelle alle quali non aveva pensato di dover rispondere.

Per questo, leggendo Schittulli, rimane la sensazione che il libro non abbia esaurito il suo autore. E forse neppure il suo titolo.

Perché vincere, quando si parla della vita, è una parola che pretende molto. Talvolta troppo.

E tuttavia, senza quella pretesa, quante battaglie non sarebbero neppure cominciate?



Lilt For Women, l'onda rosa della Prevenzione abbraccia il Salento

Dalle piazze alle farmacie, dalle scuole agli ambulatori: i volontari LILT hanno coinvolto l'intera provincia di Lecce in un grande movimento collettivo per la Salute delle donne

Un'intera provincia si è tinta di rosa per ricordare che la prevenzione è il primo passo per proteggere la propria salute. Anche quest'anno la campagna "Nastro Rosa – LILT for Women" ha attraversato il Salento con un ricco calendario di appuntamenti, grazie all'impegno delle 36 Delegazioni e dei Gruppi LILT, dei volontari e dei medici.

Presentato il 5 ottobre a Palazzo Adorno, nel corso di una conferenza stampa con i rappresentanti della LILT, della Provincia di Lecce, dell'ASL, di Federfarma e dell'Ordine dei Farmacisti, il programma ha dato vita a un'autentica onda rosa che ha animato piazze, scuole, farmacie e luoghi di incontro, tra visite senologiche gratuite, convegni, corsi di autopalpazione, camminate della salute, iniziative sportive e monumenti illuminati di rosa grazie alla collaborazione dei Comuni.

Da Lecce a Gallipoli, da Casarano a Trepuzzi, la mobilitazione ha coinvolto decine di comunità salentine: Arnesano, Ugento, Montesano Salentino, Martano, Copertino, Parabita, Scorrano, Taviano, Maglie, Giuggianello, Ruffano, Collepasso, Lizzanello, Sogliano Cavour, Carmiano, Melpignano, Galatina-Noha, Matino, Soleto, Corigliano d'Otranto, Melissano, Galatone, Specchia, Monteroni di Lecce, Aradeo, Castro, Alezio, Veglie, Pisignano (Vernole) e Andrano. Coinvolte anche Seclì e Neviano, che insieme ad Aradeo hanno promosso l'iniziativa "Il primo passo. Una serata per la vita", ospitata al Teatro Comunale Domenico Modugno di Aradeo, tra informazione, sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione oncologica, testimonianze e momenti di musica e spettacolo.

Particolarmente partecipate le camminate in rosa, le iniziative nelle piazze e la bellissima "Staffetta in rosa" promossa con la collaborazione dell'Unione dei Comuni di Matino, Taviano, Racale, Alliste e Melissano: occasioni per unire movimento, socialità e informazione, trasformando la prevenzione in un'esperienza collettiva.

Protagonisti indiscussi i volontari LILT, che con entusiasmo, generosità e spirito di servizio hanno portato il messaggio della prevenzione anche nei centri più piccoli, incontrando le donne, distribuendo materiale informativo e promuovendo l'adesione agli screening oncologici.

A rafforzare questa grande rete, la sesta edizione di "Farmacie in Rosa", con oltre 160 farmacie e parafarmacie aderenti, grazie alla collaborazione con Federfarma Lecce, Sunifar e Ordine provinciale dei Farmacisti. Fondamentale anche la sinergia con ASL Lecce, Provincia e amministrazioni comunali.

E l'impegno non si è esaurito con ottobre: ulteriori appuntamenti si sono svolti nel mese di novembre a San Donato di Lecce, Casarano, Cutrofiano, Guagnano, Neviano, Ugento e Maglie, a conferma di una mobilitazione che va ben oltre il mese tradizionalmente dedicato alla prevenzione del tumore al seno.

Il filo conduttore dell'edizione 2026, racchiuso nel messaggio nazionale "Il primo passo" e nello slogan LILT Lecce "Pensiamoci prima!", è stato chiaro: conoscere il proprio corpo, adottare sani stili di vita, praticare regolarmente l'autoesame del seno, sottoporsi a visite senologiche di prevenzione e aderire ai programmi di screening oncologici sono azioni fondamentali per prendersi cura della propria salute.

L'Ottobre Rosa si è così confermato molto più di una campagna di sensibilizzazione: un grande abbraccio collettivo, reso possibile da una straordinaria rete di volontariato, capace di trasformare ogni iniziativa in un'opportunità di salute.










LILT
LILT














LILT
Specchia
"Nastro Rosa"













Oltre 160 “Farmacie in rosa” per la prevenzione del tumore al seno

Sesta edizione dell’iniziativa LILT Lecce che, in collaborazione con l’Ordine provinciale dei Farmacisti, Federfarma, Sunifar e Asl Lecce, promuove anche l’adesione agli screening oncologici gratuiti

Oltre 160 farmacie e parafarmacie aderenti, distribuite su tutto il territorio provinciale, per portare la prevenzione sempre più vicino alle donne. Si è rinnovato anche nell’ottobre 2026 l’appuntamento con “Farmacie in Rosa”, giunto alla sua sesta edizione, nell’ambito della campagna LILT for Women – Nastro Rosa, dedicata alla prevenzione del tumore al seno.

Promossa dalla LILT di Lecce, in collaborazione con Federfarma Lecce, Ordine provinciale dei Farmacisti e Sunifar, l’iniziativa ha trasformato ancora una volta le farmacie aderenti in punti di riferimento per l’informazione, la sensibilizzazione e l’orientamento ai servizi di prevenzione oncologica. Una rete capillare che quest’anno ha acquisito ulteriore valore grazie al protocollo d’intesa sottoscritto nel marzo 2026 tra LILT Lecce, Federfarma Lecce e ASL Lecce, con l’obiettivo di incrementare la partecipazione della popolazione ai programmi di screening oncologici gratuiti e rendere più semplice l’accesso ai servizi sanitari.

Un’alleanza che mette insieme la presenza quotidiana dei farmacisti sul territorio, l’impegno dei volontari LILT e le competenze del servizio sanitario pubblico, nella consapevolezza che la diagnosi precoce rappresenta uno degli strumenti più efficaci nella lotta contro i tumori.

Nel corso della campagna, le farmacie aderenti hanno organizzato giornate dedicate alla prevenzione del tumore al seno e messo a disposizione delle cittadine informazioni sui programmi di screening oncologico dell’ASL Lecce, materiali divulgativi sulla prevenzione e sull’autoesame del seno, oltre alla rivista scientifica della LILT Lecce. La farmacia diventa così un presidio di salute di prossimità, capace di intercettare bisogni, chiarire dubbi e incoraggiare scelte consapevoli.

“Il rafforzamento della rete territoriale sta già mostrando risultati incoraggianti: secondo i dati del Centro Screening ASL Lecce, tra aprile e agosto 2026 l’adesione della popolazione target agli screening oncologici gratuiti è passata dal 18% al 22% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente”, sottolinea la presidente Lilt Lecce, **Simonetta Pepe**.

Il successo di partecipazione alla sesta edizione di “Farmacie in Rosa” conferma il valore di una collaborazione che negli anni è cresciuta, coinvolgendo un numero sempre maggiore di professionisti e presidi territoriali.







FARMACIE IN ROSA – OTTOBRE 2026

1. Alessano – Farmacia Nicolardi
2. Alessano – Farmacia Venneri
3. Alezio – Farmacia Casal d’Alezio
4. Alezio – Farmacia Raheli Lannocca
5. Alezio – Parafarmacia L’Erba Medica
6. Alliste – Farmacia dr. Tundo
7. Andrano – Farmacia Raho
8. Andrano – Parafarmacia “Lo Speziale”
9. Arnesano – Farmacia Stefanizzo
10. Barbarano – Farmacia San Lorenzo
11. Botrugno – Farmacia Ragusa
12. Borgagne – Farmacia Conte
13. Calimera – Farmacia Comunale
14. Carmiano – Farmacia S. Giovanni
15. Carmiano – Farmacia Comunale
16. Carmiano – Farmacia E. Barbagallo dr. U. Ferrieri Caputi
17. Cannole – Farmacia Marchetti
18. Casarano – Farmacia Padre Pio
19. Casarano – Farmacia Cooperativa
20. Casarano – Farmacia Congedo
21. Casarano – Farmacia dr. Claudio Casciaro
22. Casarano – Nuova Farmacia De Paoli e De Pascalis
23. Casarano – Farmacia Tundo
24. Castro – Farmacia De Luca Dott.ssa Santoro
25. Castrignano dei Greci – Farmacia Greco
26. Castrignano del Capo – Farmacia Settembrini
27. Cerfignano – Farmacia Althea
28. Collepasso – Farmacia Giannelli
29. Copertino – Farmacia S. Giuseppe
30. Copertino – Farmacia Portaluri
31. Copertino – Farmacia Leo
32. Copertino - Farmacia Nestola
33. Copertino – Farmacia Ferente
34. Copertino – Farmacia Fasano
35. Corigliano d’Otranto – Farmacia del Castello
36. Corigliano d’Otranto – Parafarmacia New Pharm
37. Corsano – Farmacia Notaro
38. Corsano – Farmacia Corsano
39. Cursi – Farmacia dr.ssa Anna Michela Portaluri
40. Depressa – Farmacia S. Francesco Dott.ssa A. Maria Preite
41. Diso – Farmacia Dott.ssa Valeria Urso
42. Felline – Farmacia Trotta
43. Gagliano del Capo – Farmacia D’Ambrosio
44. Gagliano del Capo – Farmacia San Rocco
45. Galatina – Farmacia Sabato
46. Galatina – Farmacia Licignano Giovanni
47. Galatina – Farmacia Mengoli
48. Galatina – Farmacia Bucci
49. Galatina – Farmacia Vergine
50. Galatina – Farmacia Gioffreda Buffelli
51. Galatina – Parafarmacia Quintessenza Dott.ssa M. Chiara Serafino
52. Galatone – Farmacia Fides
53. Galatone – Farmacia Dell’Arco
54. Galatone – Farmacia Casilli
55. Galatone – Farmacia De Franchis
56. Galatone – Farmacia del Mare
57. Galugnano – Farmacia Cagnazzo e Emanuela Giovanna
58. Gallipoli – Antica Farmacia del Centro Storico dr. G. Serino
59. Gallipoli – Farmacia del Sole
60. Gallipoli – Farmacia del Cuore
61. Gallipoli – Farmacia Dott.ssa Merenda
62. Gallipoli – Farmacia De Belvis
63. Gallipoli – Farmacia dr. Manni
64. Gallipoli – Parafarmacia Dr.ssa Raho e Dr. Russo
65. Gallipoli – Parafarmacia Merenda
66. Gallipoli – Parafarmacia dr. Passaseo
67. Gallipoli – Parafarmacia Essentia
68. Giuliano – Farmacia Maruccia
69. Guagnano – Farmacia Murrone
70. Guagnano – Farmacia Polito
71. Lizzanello – Farmacia del Corso
72. Lizzanello – Farmacia Petracca
73. Lizzanello – Farmacia S. Lorenzo
74. Lucugnano – Farmacia Petrelli
75. Maglie – Farmacia Palma
76. Maglie – Farmacia Pranzo
77. Maglie - Farmacia De Donno
78. Maglie – Farmacia Tronci
79. Magliano – Farmacia Barbagallo Dott.ssa M. Rosaria
80. Martano – Farmacia Centrale dr. Casto
81. Martano – Parafarmacia dr.ssa Rizzelli
82. Martano – Farmacia Martano
83. Matino – Farmacia Galenus del dr. Federico Casto
84. Matino – Farmacia Toma Dott.ri Rocco & Alessandro
85. Matino – Farmacia Tundo
86. Melissano – Farmacia Caputo
87. Melissano – Farmacia Comunale
88. Melissano – Parafarmacia Dott.ssa Diaz
89. Melpignano – Farmacia Vergine Verardi
90. Merine – Farmacia Petracca
91. Miggiano – Farmacia Raho
92. Monteroni – Farmacia del Corso
93. Monteroni – Farmacia San Pio
94. Monteroni – Farmacia Palmieri
95. Monteroni – Farmacia Caputo
96. Montesardo – Farmacia Nazionale
97. Montesano Salentino – Farmacia Dr. Cazzato
98. Morciano di Leuca – Farmacia Schiattino
99. Nardò – Farmacia Manieri Elia - De Cupertinis
100. Nardò – Farmacia S. Maria degli Angeli
101. Nardò – Farmacia De Benedittis Sas
102. Nardò – Farmacia De Pace
103. Nardò – Farmacia Orlando
104. Nardò – Farmacia Comunale
105. Nardò – Farmacia Benegiamo Pagliula
106. Nardò – Farmacia Colangelo Onorato
107. Noha – Farmacia Maggiulli
108. Palmariggi – Farmacia Picciolo
109. Parabita – Farmacia Sant’Antonio
110. Parabita – Farmacia Giannelli
111. Parabita – Farmacia Petruni
112. Patù – Farmacia Resci
113. Pisignano – Farmacia Gli Speziali Pisignano
114. Presicce-Acquarica – Farmacia Sabato
115. Presicce-Acquarica – Farmacia Manfreda
116. Presicce-Acquarica – Farmacia Sbarro
117. Poggiardo – Farmacia Colafati
118. Racale – Farmacia Peschiulli
119. Racale – Farmacia Verardi
120. Ruffano – Farmacia Scarcia
121. Ruffano – Farmacia Comunale
122. Ruffano – Farmacia Peschiulli
123. Ruggiano – Farmacia Pepe
124. Sanarica – Farmacia Alfarma 14
125. Sannicola – Farmacia del Popolo
126. Sannicola – Farmacia Caputo
127. Sannicola (San Simone) – Farmacia San Simone
128. Sannicola (Chiesanuova) – Farmacia Negro
129. Surbo – Farmacia Mazzarella
130. Surbo – Farmacia Comunale
131. Surbo – Farmacia Casciaro
132. Salve – Farmacia De Blasi
133. Sanarica – Farmacia Alfarma 14 D’Alba Martina e Negro Alessio
134. San Cassiano – Farmacia Tau dr. Ugo Alberto
135. San Donato – Farmacia Dr. Benincasa
136. Santa Maria di Leuca – Farmacia Di Seclì
137. Scorrano – Farmacia Artemisia
138. Scorrano – Farmacia Dott. Spagnolo
139. Specchia – Farmacia D’Ettorre
140. Strudà – Farmacia Gli Speziali
141. Taviano – Farmacia Miggiano
142. Taviano – Farmacia Zompì
143. Taviano – Farmacia dei Fiori
144. Taviano – Farmacia Comunale
145. Tiggiano – Farmacia Perrone
146. Trepuzzi – Farmacia Comunale
147. Trepuzzi – Farmacia Perrone
148. Trepuzzi – Farmacia del Corso
149. Trepuzzi – Farmacia dr. Mignone
150. Tuglie – Farmacia Gabellone
151. Tuglie – Farmacia San Giuseppe
152. Tricase – Farmacia Olimpia e Farmacia Petrelli
153. Tricase – Farmacia Scardia
154. Ugento – Farmacia Salus
155. Ugento – Farmacia dr. Casciaro
156. Ugento – Farmasanitaria di Alberto Nutricati
157. Uggiano La Chiesa – Farmacia dr. Camboa
158. Veglie – Farmacia S. Giovanni dr. Chiriacò
159. Veglie – Farmacia Santa Rita
160. Veglie - Farmacia Sant’Irene
161. Veglie – Farmacia San Clodomiro
162. Vernole – Farmacia Dottori Giordano Dei Dottori E. e C. Giordano
163. Villa Convento – Farmacia Villa Convento Dr. G. Fontò e A. Toma
164. Vitigliano – Farmacia del Ginepro

L'arte di prendersi cura

Bellezza, emozione e fragilità nel tempo della malattia

Ci sono momenti in cui il corpo smette di essere silenzioso. Fino ad allora lo abitiamo quasi senza pensarci, come una casa conosciuta a memoria. Poi accade qualcosa. La malattia interrompe quella consuetudine: il corpo diventa presente, osservato, interrogato, misurato, attraversato da esami, diagnosi e terapie. Entra nel linguaggio rigoroso della medicina. Eppure una persona non coincide mai del tutto con il proprio corpo malato. Resta ciò che una diagnosi non contiene: memoria, paura, desiderio, immaginazione, relazioni, stupore. Resta il bisogno di riconoscersi ancora dentro la propria vita.

È forse in questo spazio che arte e salute possono incontrarsi. Non perché l'arte debba sostituirsi alla medicina, né perché un quadro, una musica o una poesia possano guarire. Il loro territorio è un altro, più laterale ma non irrilevante: l'arte non cura necessariamente la malattia, ma può impedirle di occupare tutto lo spazio della persona.

Siamo abituati a pensare all'opera come a qualcosa che si guarda. Ma vedere non basta. Davanti a un'immagine, ascoltando una musica, attraversando uno spazio o leggendo una poesia, qualcosa accade in noi. La percezione produce risonanze sensoriali, motorie e affettive; diventa emozione. Luchino Visconti sosteneva che «l'arte deve muovere gli spiriti, sempre». È proprio quel movimento a interessarci. L'opera non resta davanti a noi: ci raggiunge, ci attraversa, talvolta ci sposta dal luogo mentale in cui ci trovavamo.

L'esperienza estetica non appartiene soltanto agli occhi. Esistono il ritmo e la voce, la materia e il silenzio, un contatto acustico, tattile, olfattivo. Quando la fragilità irrompe, ricordare che si può ancora sentire significa sottrarsi, almeno per un momento, alla condizione di semplice oggetto clinico. Il corpo osservato dalla medicina resta quello abitato dalla persona.

Forse abbiamo dimenticato l'arte dell'intervallo. Viviamo in una società che sembra non ammettere sospensioni: produrre, rispondere, comunicare, essere disponibili, possibilmente sempre. Una società 24/7, nella quale perfino il riposo rischia di apparire come una sottrazione all'efficienza. Riccardo Muti ha detto che la musica insegna a fermarsi e ad ascoltare la bellezza. Fermarsi: una parola semplice, divenuta quasi una disobbedienza.

La malattia, invece, costringe spesso a una pausa non scelta. Interrompe programmi, modifica priorità, impone attese: un esame, un responso, una terapia, un controllo. È un tempo diverso, che non obbedisce più all'organizzazione ordinaria della vita. L'arte non lo elimina, ma può cambiarne per qualche istante la qualità. Una musica, un'immagine, una pagina, un colore, una finestra aperta su un albero possono sottrarlo alla pura misurazione. Non per fuggire dalla realtà, ma per tornarvi diversamente.

L'antico otium non era inerzia. E il wu wei, l'arte taoista del non fare, ricorda che l'esistenza conosce una fase attiva e una ricettiva. Forse anche la cura ha bisogno di questa seconda possibilità: non soltanto fare, intervenire, combattere, ma ricevere, ascoltare, lasciare accadere.

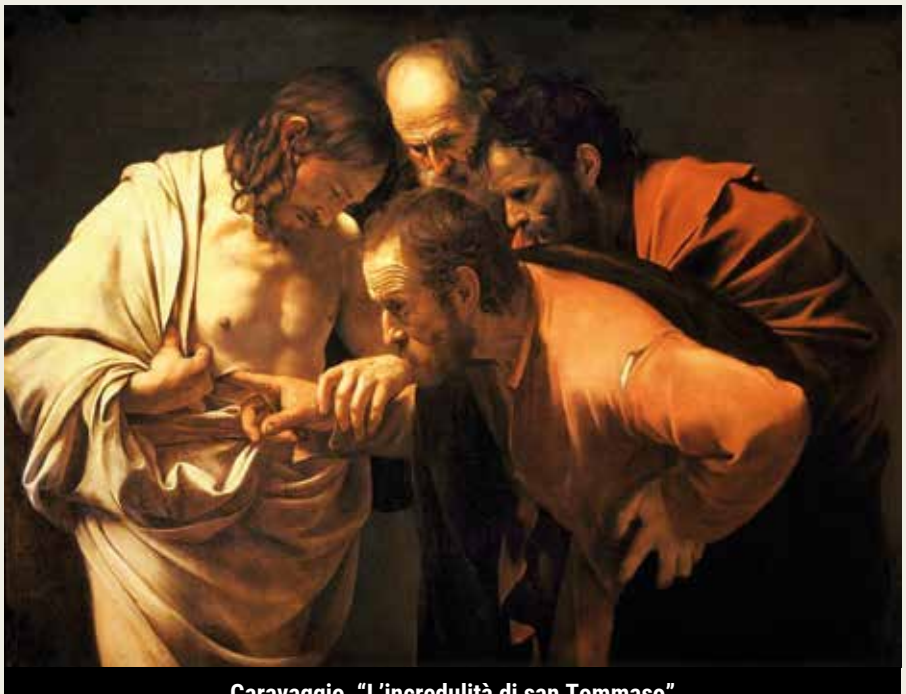
L'arte non ha mai frequentato soltanto la bellezza rassicurante. Ha conosciuto la ferita, la deformazione, la paura, la solitudine, la morte. Ha guardato il corpo quando perdeva sicurezza. I corpi di Francis Bacon portano sulla superficie della carne qualcosa che appartiene all'interiorità: sono esposti, deformati, quasi abbandonati.

Perché rappresentare ciò che fa male? Forse perché alcune esperienze non possono essere semplicemente spiegate. Il dolore appartiene a questa zona di resistenza del linguaggio. Ci sono sofferenze non patologiche e abissi di dolore clinico: confonderli sarebbe un errore, così come estetizzare la sofferenza. Ma davanti a entrambi resta la necessità di trovare una forma per dire, mostrare, condividere ciò che accade.

L'opera non risolve il dolore. Talvolta gli dà una figura. Dare forma a ciò che ci attraversa può creare una distanza minima dalla sofferenza: abbastanza piccola da non negarla, abbastanza grande da poterla guardare. Immedesimazione, non identificazione. Forse l'empatia comincia qui: nella possibilità di avvicinarsi alla deriva dell'altro senza pretendere di possederla.

Anche la bellezza deve essere liberata dall'obbligo della perfezione. Siamo circondati da corpi ai quali viene richiesto di apparire giovani, efficienti, performanti, corretti. Un obbligo che finisce per allontanarci dalla bellezza stessa. La malattia manda in crisi questa grammatica dell'apparire e ne mostra l'insufficienza.

La tradizione estetica ha parlato di misura, armonia, equilibrio, simmetria; l'arte ci ha insegnato però che l'irregolare, l'incompleto e perfino il ferito possono possedere una propria intensità. La bellezza non è soltanto un modo di apparire, ma di sentire, guardare, pensare. Può manifestarsi in



Caravaggio, "L'incredulità di san Tommaso"
1601-1602 circa - Bildergalerie, Potsdam

La mano di Cristo guida quella di Tommaso dentro la ferita. Il corpo ferito diventa luogo di conoscenza, fiducia e contatto.

incontri privi di monumentalità: una fotografia, un oggetto carico di memoria, una voce conosciuta, una musica dimenticata, la luce che cambia in una stanza, il movimento di una pianta. Piccoli accadimenti nella prevedibilità quotidiana. Non cancellano ciò che viviamo, ma ricordano che il mondo è ancora più grande di ciò che, in quel momento, ci fa paura.

L'immaginazione interviene in questa fenditura. Allenta i vincoli del pensiero, mette in relazione piani diversi della realtà, introduce possibilità là dove l'esperienza sembra chiusa. La poesia ne è forse la forma più radicale: una libertà creativa che non nega la realtà, ma la rende nuovamente attraversabile.

Ogni malattia introduce un prima e un dopo. Talvolta costringe a ripensare il futuro e l'immagine che avevamo di noi stessi. Immaginare significa poter formulare ancora una domanda: in quale altro modo posso abitare ciò che mi sta accadendo? L'arte non offre necessariamente una risposta. Trasforma, sposta, ricompone, interrompe la prevedibilità. Quando una risposta non esiste, rendere possibile la domanda è già un modo per non chiudere il mondo.

C'è poi la memoria. L'arte dà un volto visibile alla nostra storia ed è, in questo senso, una forma di raccolta. Una persona malata rischia di essere raccontata attraverso la propria patologia: il paziente oncologico, il caso clinico, l'esame da eseguire, il numero di una stanza. Sono definizioni funzionali alla cura, ma nessuna esaurisce una biografia.

Prima, durante e oltre la malattia esiste una storia fatta di luoghi, persone, fotografie, musiche, libri, lavori, amori, errori, partenze e ritorni. Un'immagine può restituire un luogo, una canzone un tempo, un oggetto una persona. La memoria ricompone ciò che la diagnosi semplifica. Dice: io sono anche altro. Io sono ancora altro.

E poi c'è la natura. La biofilia racconta il legame elementare con piante, animali, luce ed elementi dell'ambiente. Anche i luoghi accolgono o respingono, rassicurano o disorientano, aprono o chiudono. Un ambiente non è mai neutrale. Luce, rumori, colori, immagini, materiali e presenza della natura concorrono alla nostra esperienza dello spazio.

Pensare al rapporto tra arte e salute significa interrogarsi anche sui luoghi della cura. L'arte può entrare in un ospedale senza trasformarlo in un museo; la natura può esservi presente senza diventare decorazione. Entrambe ricordano che quello spazio non è abitato da patologie, ma da persone.

E nessuna persona esiste senza l'altro. La malattia può isolare, rendere difficile raccontare ciò che si prova, creare distanza perfino da chi vorrebbe comprendere. L'arte compie il movimento contrario: qualcuno lascia un segno e qualcun altro lo incontra. È già una forma elementare di relazione.

Empatia, reciprocità, mutualità, memoria condivisa, recupero dei luoghi e delle identità interrotte appartengono a una possibile geografia della salute. Una comunità capace di prendersi cura sa vedere la fragilità senza nasconderla. E forse l'arte, che della fragilità ha fatto infinite volte materia e forma, può educarci proprio a questo sguardo.



Caravaggio, "Le sette opere di misericordia"
1607 - Pio Monte della Misericordia, Napoli

La cura diventa un'azione concreta: nutrire, soccorrere, vestire, visitare, accogliere. L'umanità è colta mentre si occupa dell'umanità.

La medicina possiede strumenti che l'arte non possiede. Diagnostica, previene, interviene, tratta. Confondere i due territori sarebbe ingenuo e pericoloso. Ma sarebbe altrettanto riduttivo pensare che l'essere umano abbia bisogno soltanto di ciò che può essere misurato. Abbiamo bisogno di significati, relazioni, immaginazione. Di sentirci parte del mondo proprio quando una malattia sembra restringerne i confini. E, qualche volta, di fermarci ad ascoltare la bellezza.

Arte e salute possono incontrarsi qui, senza promesse miracolistiche né invasioni di campo: nel territorio discreto del prendersi cura. La cura riguarda certamente il corpo, ma il corpo non è mai soltanto materia. È ciò che sente, ricorda, teme, desidera, immagina. È biografia, relazione, presenza.

Forse dovremmo rovesciare la domanda. Non chiederci se l'arte possa guarire, ma che cosa accade all'essere umano quando, nel tempo della fragilità, continua a incontrare immagini, parole, musica, natura e bellezza. Che cosa rimane quando il corpo diventa improvvisamente incerto? Rimane la persona. Ed è da lì che ogni cura dovrebbe ricominciare.

Dario Massimiliano Vincenti

Screening oncologici, i volontari Lilt in prima linea per la prevenzione

Grande partecipazione all'incontro formativo di Casarano con gli specialisti dell'ASL Lecce per rafforzare informazione, sensibilizzazione e adesione ai programmi di diagnosi precoce

Una rete di volontari sempre più preparata e consapevole, capace di accompagnare i cittadini verso la prevenzione e la diagnosi precoce. È questo l'obiettivo dell'incontro formativo sugli screening oncologici che si è svolto il 29 ottobre scorso nella sede provinciale della LILT Lecce a Casarano. L'iniziativa, promossa in collaborazione con ASL Lecce e Federfarma Lecce, ha registrato una grande partecipazione dei volontari dell'Associazione, protagonisti di un pomeriggio di approfondimento e confronto con medici e operatori sanitari.

Un'importante occasione per conoscere più da vicino i programmi di screening oncologici, le opportunità offerte dal sistema sanitario e gli strumenti utili a sensibilizzare i cittadini, favorendo una maggiore adesione ai percorsi gratuiti di prevenzione e diagnosi precoce.

L'incontro, coordinato dalla presidente della LILT Lecce Simonetta Pepe, è stato introdotto dalla dottoressa Elisabetta De Matteis, responsabile Screening Oncologici ASL Lecce.

Sono intervenuti Daniele Sergi, direttore dell'U.O. Screening Mammografico ASL Lecce; Palmiro Mongelli, dirigente medico ginecologo ASL Lecce; Antonio Pellegrino, dirigente medico di Gastroenterologia dell'Ospedale di Scorrano; Giuseppe Cairo, medico oncologo della Breast Unit del Polo Oncologico di Lecce; Cristina Siciliano, infermiera Case Manager; Ilenia Guglielmo, biologa Data Manager del Centro Tumori Eredo-familiari, insieme alle operatrici del Centro Screening Oncologici ASL Lecce.

L'iniziativa, curata dal Dipartimento di Informazione e Divulgazione Scientifica della LILT Lecce, ha ribadito il valore della formazione continua e della collaborazione tra associazionismo e istituzioni sanitarie, fondamentali per rendere la prevenzione sempre più accessibile e vicina alle persone.

La numerosa e attenta partecipazione ha confermato ancora una volta la forza della rete LILT nel Salento: volontari che, attraverso il loro impegno quotidiano, rappresentano un ponte prezioso tra i cittadini e i servizi sanitari, contribuendo a trasformare l'informazione in consapevolezza e la consapevolezza in scelte concrete di salute.







Lilt Terre d'Otranto, un percorso di benessere per le donne operate al seno

Prendersi cura di sé, ritrovare fiducia nel proprio corpo e condividere un percorso di benessere. Sono gli obiettivi del corso promosso nel mese di ottobre dalla Delegazione LILT Terre d'Otranto, rivolto alle donne che hanno subito una mastectomia e che convivono con il linfedema, una delle possibili conseguenze degli interventi chirurgici per tumore al seno.

Un'iniziativa che va oltre l'attività fisica, offrendo alle partecipanti un'occasione di recupero, condivisione e sostegno, in un ambiente accogliente e attento alle esigenze di ciascuna. A guidare il percorso è stata la dottoressa Chiara Leo, che con professionalità, competenza e sensibilità ha accompagnato le partecipanti nelle attività, aiutandole a migliorare il proprio benessere e a recuperare gradualmente sicurezza e serenità.

L'entusiasmo, i sorrisi e la partecipazione delle donne testimoniano il valore di un progetto che mette al centro la persona e ribadisce l'importanza di accompagnare le pazienti anche dopo le cure oncologiche, perché prendersi cura della salute significa anche restituire fiducia, autonomia e qualità della vita.



Grazie

per il sostegno alle nostre attività di educazione, prevenzione, assistenza e ricerca ai soci, a coloro che ci offrono donazioni in memoria di persone care, alle Istituzioni, agli Enti pubblici e privati ed alle aziende. Il nostro ringraziamento va a chi collabora con la Lega, condividendone il progetto. In particolare:



BCC Credito Cooperativo Leverano

alfa laboratorio

CAROLI Hotels

Editrice Salentina

Quarta Caffè

UN MATRIMONIO, UN COMPLEANNO, UNA CRESIMA, UN ANNIVERSARIO O UN ALTRO MOMENTO SIGNIFICATIVO DELLA TUA VITA ...

... TRASFORMALI IN UN'OCCASIONE DI SOLIDARIETÀ !



Per rendere "speciali" i momenti significativi della tua vita o di quella dei tuoi cari e dei tuoi amici, puoi decidere per un omaggio diverso, devolvendo un contributo a favore della Lega Tumori, come già hanno fatto tanti salentini. Potrai così contribuire ad un concreto progetto di solidarietà. Vogliamo, ad esempio, dire "grazie" a Federico e Annalisa che al posto delle tradizionali bomboniere per le loro nozze, hanno voluto fare recentemente una donazione, motivandola così: *"Per rendere speciale questo giorno, abbiamo creduto che un piccolo aiuto per chi soffre potesse essere più gratificante e costruttivo di qualsiasi dono. Oggi, quindi non riceverete un oggetto ricordo, ma la certezza di aver contribuito al sorriso di qualcuno".*
Contattaci allo 0833512777. Ti forniremo i cartoncini personalizzati col nostro simbolo.

Servizio di Assistenza Domiciliare Oncologica (ADO)

Chiamare il numero 0833512777



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
Associazione Provinciale di Lecce ODV-ETS

LE SEDI E GLI AMBULATORI

CASARANO (SEDE PROVINCIALE) – Via Alpestre, 4 – Tel. 0833512777. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 9-13. *Responsabile*: Tina Stefano

ALEZIO – Via Umberto I – Tel. 3927819997. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-17.30. *Responsabili*: Antonio Di Sansimone e Cosima Pantaleo

ARADEO – Via Dante, 7 – Tel. 389 6088813. *Prenotazioni*: dal lunedì al sabato, ore 18-19. *Responsabile*: Marisa Spagna

ARNESANO – Via Trento, 1 – Tel. 3402441042. *Prenotazioni* lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16-18. *Responsabile*: Lory De Rinaldis

CALIMERA – Via S. D'Acquisto, 1 – Tel. 3208688027. *Prenotazioni*: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 18-20. *Responsabile*: Lucia Tommasi

CAVALLINO – P.zza Castromediano, 19 – Tel. 349 5849919. *Prenotazioni*: lunedì e venerdì, ore 16.30-19. *Responsabile*: Dott. Claudio Casile

CARMIANO/MAGLIANO – Sede "P. Ciccarese" – Via Lecce 3/5 (Carmiano) – Tel. 3275360460. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-18. *Responsabile*: Angela Taurino

COLLEMETO – Via Sassari – Tel. 3293674153. *Prenotazioni*: martedì e venerdì, ore 16.30-18. *Responsabile*: Dott.ssa Anna Fabiola De Pirro

COPERTINO – Via Massaua – Tel. 3894284412. *Prenotazioni*: mercoledì e venerdì, ore 16.30-17.30; giovedì ore 16.30-18.30. *Responsabile*: Dott.ssa Antonella Elia

CORIGLIANO D'OTRANTO – Via Marcello, 77 – Tel. 3339593672. *Informazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16.30-19. *Responsabile*: Rita Vizzi

CURSI – Via De Amicis – Tel. 388 1535101. *Prenotazioni*: martedì e giovedì, ore 16.30-18.30. *Responsabile*: Tiziana Carrapa

GALATINA – Via Bellini (Noha) – Tel. 3245362916. *Prenotazioni*: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16.30-18.30. *Responsabile*: Domenico Serafino

GALATONE – c/o Poliambulatorio Asl, via Massimo D'Azeglio – Tel. 3701512861. *Prenotazioni*: martedì e giovedì, ore 16-19. *Responsabili*: Marisa Frascerra e Irene Terragno

GALLIPOLI – Via A. De Pace, 80 – Tel. 3757778798. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 17-19. *Responsabile*: Preziosa Portoghese

LECCE – Viale Marche, 2/B - Tel. 329 6994481. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16.30-18.30. *Responsabili*: Dott. Amedeo Serra, Teresa Varrazza

LEVERANO – Via Raffaello Sanzio, 156 – Tel. 3271232425. *Prenotazioni*: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 17-19. *Responsabile*: Marcello Martina

LIZZANELLO – Via D'Afflitto, c/o Centro polifunzionale "E. De Giorgi" – Tel. 3202553099. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-19.30. *Responsabile*: Rosaria Conte e Lea Gigante

MAGLIE – Via S. Pio X, 1 – Tel. 3896059055. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-18. *Responsabile*: Dott. Dario Massimiliano Vincenti

MARTANO – Sede "A. Antonaci", via Marconi, 21 – Tel. 3337991096. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-18.30. *Responsabile*: Dott.ssa M. Rosa Murgia

MELENDUGNO/BORGAGNE – Via D'Amely, 16 – Tel. 3513159206. *Prenotazioni*: martedì e giovedì, ore 17-19. *Responsabile*: Tonio Nahi

MELISSANO – Via P. Veronese, 13 – Tel. 3393839194. *Informazioni*: martedì e giovedì, ore 17-19. *Responsabile:* Medea Velotti

MINERVINO DI LECCE – Via Sant'Angelo, ex asilo Scarciglia - Tel. 3331065012. Sede della Delegazione "TERRE D'OTRANTO" (Otranto, Uggiano La Chiesa, Minervino di Lecce, Giurdignano, Palmariggi e Giuggianello). *Prenotazioni*: martedì e giovedì, ore 16.30-18.30. *Responsabili*: Francesca De Marco e Maria Campisi

MONTERONI – Via del Mare, 50 – Tel. 3775980013. *Prenotazioni*: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 17-19. *Responsabile*: Daniela Carriero

MONTESANO SALENTINO – Sede "S. Minella", via Martiri D'Ungheria, 12 – Tel. 3271132727 – 320 0949356. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-19. *Responsabili*: M. Antonietta Bortone e Monia Rizzo

MORCIANO DI LEUCA – Via S. Lucia, 17 – Tel. 320 1723765. *Prenotazioni*: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 15.30-17.30. *Responsabili*: Dott.ssa Simonetta Pepe, Dott. Gianni Ventruto, Anna Maria Monteduro

NARDÒ – Via Don Minzoni – Tel. 3806930537. *Prenotazioni*: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16.30-18. *Responsabile*: Silvana Maiorano

RUFFANO – Via Napoli, c/o Sede comunale – Tel. 3773144813. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-19. *Responsabili*: Carmelo Pastore e Ornella Zezza

SAN DONATO/GALUGNANO – Via Buonconsiglio (Galugnano) – Tel. 3356847843. *Informazioni*: martedì e giovedì, ore 17-19. *Responsabile*: Giusy Aprile

SCORRANO – Via Pascoli, 2 – Tel. 3398514182. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 15-19. *Responsabile*: Ivana Crocetti

SPECCHIA – Via P. Micca, 2 – Tel. 3514545324. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-18. *Responsabile*: Fernanda Tagliaferro, Bice Petracca

SQUINZANO – c/o Poliambulatorio Medicina di gruppo, p.zza Vittoria, 80 – Tel. 3701560693. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 18-19.30. *Responsabile*: Maria Rosaria Cuzzupè

STRUDÀ – Via Mazzini, 1 – Tel. 3891655644. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 17-19.30. *Responsabile*: Venere Flora De Vitis

TREPUZZI – Via Abruzzi e Molise, 12 – Tel. 3201616312. *Prenotazioni*: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 17.30-19.30. *Responsabile*: Salvatore Campilungo

UGENTO – Via Cosenza, 10 – Tel. 3286367224. *Prenotazioni*: dal lunedì al venerdì, ore 16-19. *Responsabile*: Dott.ssa Valentina De Maria, Claudia Adamo

VEGLIE – Parco delle Rimembranze, 1 – Tel. 3482683251. *Prenotazioni*: mercoledì e venerdì, ore 16.30-18.30. *Responsabili*: Sofia Stifanelli e Aida Galati

SERVIZI DI PREVENZIONE E ASSISTENZA CLINICA

ONCOLOGIA/SENOLOGIA
Specialisti: C. Cerullo, A. Di Stasi, A. Elia, L. Ferraro, M.E. Filieri, M. Gambato, F. Gerbino, A. Gnoni, A. Licchetta, S. Mancarella, M. Propato, G. Quarta, M. L. Raho, A. Rizzo, R. Romano, G. Serravezza, D. Schito.

Infermieri: T. Anastasia, A. R. Antonaci, A. Bresciani, G. Buffelli, T. Carallo, L. Cofano, E. Cortese, A. De Santis, L. De Santis, B. Liaci, A. Longo, A. T. Maggio Solidoro, R. Maglie, M. T. Maglio Gatto, R. A. Manco, C. Manzolelli, E. Martella, E. Mauro, A. Moriero, C. R. Nolasco, A. Nuccio, A. Papaleo, C. Peccarisi, M. Perrucci, D. Presicce, G. Provenzano, D.M. Romano, M. Scarcia, A. Sciolti, Fi. Toma, G. Toma, G. Tundo, L. Villanova, S. Aloisi, L. De Paolis, L. Lembo, P. Grasso, A. Greco.

GINECOLOGIA
Specialisti: S. Cantobelli, C. Ciardo, L. De Blasi, G. Doria, G. Fachechi, C. Faggiano, E. Ferente, L. Gatto, L. Leo, G. Garrisi, A. Miccoli, O. Negro, E. Panarese, R. Piccinno, E. Rizzo, M.A. Rizzo, A. Santoro, E. Sbano, M. L. Schirinzi, G. Tondo, A.F. Totaro, C. Vergari, A Salesi.

Ostetriche: M. Bonanno, G. Cretì, T. Cucinelli, C. Lisi, D.A. Longo, M. Miccoli, B. Petracca, G. Romano, V. Romano, A. Sciolti, A. Spedicato, S. Vetere, F. Martina.

Infermiera: G. Costantini.

DERMATOLOGIA
Specialisti: A. Barone, P. L. Benedicenti, F. Coluccia, A. Coronese, P. Cretì, P. Greco, S. Martalò, P. Ortenzio, E. Romanello, I. Romano, G. Vergallo, F. Ranieri.

UROLOGIA
Specialisti: P. Amoroso, U. Colella, M. Leone, A. Panunzio, R. Puce, M. Rizzo, S. Valerio.
Infermieri: G. Buffelli, A. Cipressa, S. Giovanni, P. Grasso.

ENDOCRINOLOGIA
Specialisti: R. Martina, A. Trinchera.

PNEUMOLOGIA
Specialisti: S. Giurgola, O. Filieri, M. Tsigdinu.

CARDIOLOGIA ONCOLOGICA
Specialista: B. Martina.

OTORINOLARINGOIATRIA
Specialista: R. Franza

NEUROLOGIA (con ecodoppler vasi del collo)
Specialista: A. Fasano

GASTROENTEROLOGIA
Specialista: G. Ventruto

CITOLOGIA
Specialisti (preparazione e lettura vetrini): G. Colucci.

DIETOLOGIA
Specialisti: V. Chiarillo, M. Colazzo, L. De Paolis, A. De Pascali, G. Piccinno, A. Serra, De Pascali.

PSICOLOGIA
Specialisti: L. Benvenga, F. De Giuseppe, M. Ingrosso, E. Petrachi, E. Pezzuto, I. Pizzuto, D. Potì, V. Salvatore, C. Zilli.

RIABILITAZIONE
Specialisti: L. De Paola (fisioterapista), A. Dima (fisiatra).

SERVIZI SOCIO-SANITARI
Sportello sede Lecce: R. Pulli, G. Serravezza, C. Zilli.
Sportello sede Lizzanello: F. Pastore (assistente sociale)
Sportello sede Morciano: L. Rizzo
Sportello sede Trepuzzi: G. Perlangeli

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE ONCOLOGICA (ADO) PER PAZIENTI IN FASE TERMINALE

La Lega contro i Tumori ringrazia i medici specialisti, gli infermieri, le ostetriche ed i volontari per lo spirito di solidarietà e l'abnegazione con cui prestano la loro opera presso gli ambulatori di prevenzione.